Sabato 2 gennaio 2016 – Anno 8 – n° 1
Redazione: via Valadier n° 42 – 00193 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 1,50 – Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

CAPODANNO AL QUIRINALE Costituzione, disoccupati, corrotti, evasori

Mattarella sfata l'ottimismo renziano del "tutto va bene"

■ Il capo dello Stato tuona contro chi evade le tasse. Le misure dell'esecutivo, dal contante a 3.000 euro allo scudo fiscale, alla riforma del falso in bilancio, sono finora andate in direzione opposta

MARRA, DE CAROLIS E DI FOGGIA A PAG. 4 - 5

L'esordio Sergio Mattarella *Ansa*

CARO GRILLO, RISPETTA IL COLLE: DIFENDE LE TUE STESSE BATTAGLIE

ANTONIO PADELLARO A PAG. 11

GAFFE Bestemmia e countdown sbagliato

RaiUno, Dall'Orto vuol cacciare Leone

■ Sul primo canale il brindisi in diretta da Matera viene anticipato di un minuto per rubare share ai concorrenti. Il direttore generale di Viale Mazzini furioso: "L'hanno fatto apposta". E adesso cambierà i direttori di rete

TECCE A PAG. 6

L'errore Capodanno su RaiUno

TRASPORTI & BOLLETTE Ennesimo aumento di autostrade, treni, luce e acqua

Nuovo anno, solite stangate per ingrassare le superlobby

■ Il regalo del 2016 per i concessionari più importanti: super rincaro dei pedaggi (Torino-Milano: più 6,5 %). Bollette più alte e anche i treni (che dovrebbero disincentivare l'uso delle auto inquinanti) costeranno di più. Intanto il governo garantisce 110 milioni ai giornali rinviando di nuovo il trasferimento degli annunci legali sul web

DELLA SALA E PALOMBI A PAG. 2 - 3

IL DOSSIER L'allarme dei demografi

2015, in Italia non si nasce Record negativo dal 1861

Culle vuote Meno nati e più decessi: l'Italia invecchia *Ansa*

GIAMBARTOLOMEI A PAG. 9

POLITICI USA E GETTA

Dodici mesi di peones, eroi per un giorno

D'ESPOSITO A PAG. 7

FANTAOROSCOPO

Astri governativi: tra Toro e Ariete ora arriva il Gufo

CELI A PAG. 12

FAVOLE Molto più crudeli in versione originale

I cattivissimi fratelli Grimm

» CAMILLA TAGLIABUE

C'era una volta una madre invidiosa, che uccise la figlia per vanità; un'altra, invece, era talmente affamata che tentò di papparsi le sue due bambine; una terza, poi, spedì i ragazzi nel bosco per non spartire con loro il pranzo e la cena... Raccontereste mai ai vostri pargoli queste storie atroci? Eppure sono le vere fiabe dei Grimm, molto più simili a racconti horror che a edificanti favolette della buonanotte. Riesumate l'anno scorso dalla Princeton University Press, *Tutte le fiabe* di Jacob e Wilhelm Grimm sono edite in Italia da Donzelli.

A PAGINA 17

La cattiveria

Vittorio Emanuele: "Penso alle famiglie italiane colpite dalla crisi". Ma un YouPorn come tutti no?

WWW.SPINOZA.IT

KAMIKAZE ARABO

Tel Aviv, killer spara nel pub: 2 morti e 7 feriti

ZUNINI A PAG. 14

L'Anno del Gufo

» MARCO TRAVAGLIO

Ai tempi di B., il miglior modo per mettere in crisi un elettore o un simpatizzante berlusconiano era domandargli a bruciapelo: "Dimmi tre sue riforme che ti abbiano cambiato la vita in meglio". Seguivano lunghi attimi di panico, esitazioni, "dunque... vediamo...". Il più delle volte, per disperazione, venivano fuori la patente a punti e la legge Sirchia contro il fumo nei locali pubblici, almeno fra i non automobilisti e i non fumatori. Per il resto niente, encefalogrammi piatti. Chi si azzardava a dire "le grandi opere" veniva subissato di risate e fischi, visto che lo sapevano tutti che quasi nulla s'era mosso (e per fortuna, visto che la famigerata Legge Obiettivo prometteva il Ponte sullo Stretto). Matteo Renzi, dopo quasi due anni di governo, è messo un po' meglio di B. dopo vent'anni. Può vantare gli 80 euro, che hanno lievemente migliorato la vita a milioni di famiglie; l'assunzione di migliaia di precari della scuola, anche se molti han dovuto emigrare lontano da casa; gli incentivi del Jobs Act alle imprese, che se non hanno creato nuovi posti di lavoro (appena 2 mila nuovi occupati fissi in un anno), hanno almeno garantito a migliaia di precari un contratto un po' meno instabile (chiamare "stabile" quello a tutele crescenti, dopo l'abolizione dell'articolo 18, è troppo); e la prudenza nella politica estera, che tiene l'Italia lontano dal salto nel buio dei bombardamenti anti-Isis, tanto inutili sul piano militare quanto imbarazzanti i regimi tirannici alleati, e dannosi per le rappresaglie terroristiche a cui ci esporrebbero.

Eppure, anziché insistere sulle poche scelte di governo che hanno cambiato in meglio la vita di alcuni italiani, Renzi ha detto a fine anno che, in quello nuovo, punterà tutto sulle "riforme" elettorale e costituzionale di Boschi & Verdini. Arrivando a legare la sua permanenza a Palazzo Chigi alla vittoria del Sì nel referendum confermativo che dovrebbe tenersi in ottobre. Una scelta bizzarra e incomprensibile, per varie ragioni. 1) Il nuovo Senato, così come l'Italicum, non sposterà di un millimetro la vita degli italiani. 2) Le due "riforme" sono talmente invecchiate, a furia di passaggi e ripassaggi da una Camera all'altra, che la gente non vuole più neppure sentirne parlare. 3) Le leggi elettorali e le riforme della Costituzione, come sa qualunque studente di educazione civica alle medie, non sono materia di governo: sono affare del Parlamento, trattandosi di regole del gioco che tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, devono concorrere a scrivere.

SEGUE A PAGINA 20

INNOVAZIONE

Arriva la nuova carta d'identità con le impronte digitali

CONTERRÀ PIÙ DATI, come le impronte digitali, le indicazioni sulla donazione degli organi o un Pin per accedere a servizi online. Lo prevede il progetto della nuova carta di identità elettronica, dotata di un microprocessore per la memorizzazione dei dati. La potrà richiedere solo chi si appresta ad avere la sua prima carta d'identità, chi l'ha smarrita, chi l'ha deteriorata o chi la deve rinnovare perché scaduta. Non solo. Il progetto partirà dai Comuni che hanno già emesso quelle che, a questo punto, diventano le vecchie carte d'identità elettroniche. Per ottenerla – spiega il decreto del governo – il cittadino dovrà chiederla all'ufficio anagrafe del Comune. Nella carta devono essere inserite l'immagine del volto del titolare, attraverso una foto digitalizzata, e l'immagine delle impronte digitali. Ma anche la firma autografata (nei casi previsti), l'autorizzazione o meno all'espatrio nonché, ma è facoltativa, l'indicazione sulla donazione degli organi. La consegna della Cie, con i codici Pin e quindi anche Puk, deve avvenire, presso l'indirizzo indicato dal cittadino, entro sei giorni lavorativi.

Il solito decreto di fine anno: salgono i pedaggi in autostrada

Il ministro Delrio concede l'aumento a 6 concessionari su 23, ma sono quelli che controllano due terzi della rete : da Benetton a Gavio fino al gruppo Toto

» MARCO PALOMBI

Puntuale come il tappo dello spumante, anche il 1° gennaio 2016 arriva l'aumento delle tariffe autostradali. L'anno scorso fu dell'1,46% medio, quest'anno dello 0,89%. Per apprezzare il dato vanno però ricordate due cose: l'inflazione è zero (ma quella "programmata" dal governo nel 2016 è all'1%) e gli aumenti riguardano solo 6 concessionari su 23 (che controllano quasi due terzi della rete autostradale), perché per gli altri il ministero dei Trasporti sta ancora aspettando l'adeguamento dei piani industriali: quando arriveranno, insomma, l'aumento potrebbe scattare anche per loro.

Ora bisogna chiarire quali sono le "fantastiche 6" che hanno convinto il ministro dei Trasporti Graziano Delrio a concedere subito l'aumento delle tariffe: sono la **A4 Torino-Milano** (+6,5%); la **Strada dei Parchi** tra Roma e L'Aquila (+3,45%); la rete di **Autostrade per l'Italia** (+1,09%); la **Tangenziale esterna di Milano** (Teem, +2,10%); la **Pedemontana lombarda** (+1%) e la **Torino Ivrea Valle d'Aosta** (+0,03%). Queste tratte – quasi due terzi della rete autostradale italiana – declinate in nomi dei concessionari significano **Gruppo Gavio** (A4 e Ativa), **Benetton** (Autostrade per l'Italia), **famiglia Toto** (A24) e **Regione Lombardia**, enti locali vari e Banca Intesa (Teem e Pedemontana): a parte i soci pubblici – un caso a sé, come vedremo – parliamo dei tre maggiori *player* del bancomat autostradale, mercato in cui non si rischia nulla, si investe poco e si guadagna tanto.

LA SATAP dei Gavio, ad esempio, nel tratto Torino-Milano nel 2014 ha dichiarato ricavi al casello per quasi 201 milioni di euro (209 in totale) portando a casa un margine operativo lordo, detratti i costi operativi, di 145 milioni: è a questa macchina da soldi che viene concesso un aumento tariffario dal 6,5%. In euro – a voler immaginare un traffico in tutto simile a quello del 2014, che era un anno di crisi già abbondantemente surclassato da quello appena trascorso in termini di volumi di traffico – significa 13 milioni e dispari in più incassati senza far nulla in un anno (ma probabilmente siamo più vicini ai venti). Poi ci sono le nuove Teem e Pedemontana, il cui azionista principale è la Regione Lombardia: il loro pedaggio aumenta nonostante abbiano tariffe doppie rispetto alla media nazionale. Ha scritto l'esperto di trasporti, Dario Ballotta sul *fattoquotidiano.it*: "Se per le vecchie concessionarie sono gli utenti ad essere 'tosati' da tariffe sempre in aumento, per le nuove tratte il sistema è anche peggiore, perché 'tosa' gli utenti a un livello tale da tenerli lontani dalle autostrade, così da renderle inutili. Per le nuove tratte, i conti non tornano ed è lo Stato a coprirne i buchi".

Più in generale, è appena il caso di ricordare che le autostrade italiane - una delle reti più vecchie d'Europa - non sono state costruite dai concessionari che oggi ci guadagnano, ma dallo Stato coi soldi dei contribuenti e sono ormai quasi tutte ampiamente ammortizzate nei bilanci: gran parte dei soldi sicuri che i gestori si mettono in tasca - a fronte di investimenti infrastrutturali non sempre in linea con le promesse - sono in larga parte extra-profitti, cioè una sorta di trasferimento per decreto di soldi degli automobilisti alle imprese.

Anche gli investimenti, in realtà, possono portare benefici ai concessionari, visto che spesso affidano i lavori *in house*, cioè a ditte di loro proprietà (il 40% si può affidare direttamente senza gara): è il caso della **Pavimental** di Autostrade, di **Itinera** del gruppo Gavio o della **Toto Costruzioni**.

I Benetton, peraltro, che da soli hanno in concessione oltre la metà delle autostrade italiane, sono anche i proprietari di **Telepass Spa**, società che gestisce il pagamento elettronico ai caselli, usato dal 65% degli utenti: ebbene, grazie al solito decreto, anche il Telepass costa di più (il canone mensile raddoppia da 0,7 a 1,5 euro).

Tutto fa brodo, per carità, ma siamo ancora agli spiccioli rispetto al mega-regalo che i signori delle autostrade - la cui Confindustria, **Aiscat**, è feudo dell'acciaccato **Fabrizio Palenzona** - hanno incassato dal governo Renzi nel 2014: l'aumento sostanzialmente *ad libitum* delle concessioni in essere inserito nel decreto "Sblocca Italia". Lo scambio, in sostanza, è questo: voi continuate a usare il bancomat dei caselli per altri decenni, però in cambio fate 11 miliardi di investimenti sulla rete che lo Stato non può fare per i vincoli europei sui bilanci. Il guadagno netto per i concessionari si conteggia comunque - cioè ammesso che gli investimenti si facciano davvero - in miliardi di euro.

L'UNIONE europea, all'epoca, non approvò lo scambio e aprì un'indagine sul favore fatto ai concessionari. Adesso, però, la Ue continua a dire che in teoria i "monopoli naturali" tipo le autostrade vanno messi a gara ogni tanto, ma in pratica sta concedendo deroghe caso per caso. Dovrebbe intervenire l'Autorità sui Trasporti, ma in pratica non ha poteri sulle concessioni già in essere. E il bancomat continua a funzionare.

E pure il Telepass... Il canone mensile raddoppia: da 0,7 euro a 1,5. I proprietari? Autostrade per l'Italia

+6,5% L'incremento maggiore concesso è per la Torino-Milano

Le strade del signore Il ministro dei Trasporti Delrio ha firmato l'aumento delle tariffe. Fabrizio Palenzona è il presidente di Aiscat, l'associazione dei concessionari *Ansa/LaPresse*

CONTI ALLA MANO | **Nuovo anno** Le stime delle associazioni dei consumatori voce per voce

Scuola, acqua, energia e trasporti: gli aumenti previsti per il 2016

» VIRGINIA DELLA SALA

Si sale e si scende: per ogni annuncio di riduzione di tasse e imposte, c'è il contraltare di ciò che invece aumenta. A spiegare cos'è che con il 2016 diventa più caro, pesando di più sul bilancio delle famiglie, non è però quasi mai la voce istituzionale di presidenti e capi di governo, bensì il cosiddetto "lato consumer", fatto di associazioni o attenti contribuenti.

SECONDO la Codacons, le uscite del bilancio familiare degli italiani aumenteranno di circa 551 euro per ogni famiglia: una cifra che si traduce in circa 46 euro al mese in più. Al primo posto, l'aumento per l'istruzione: costerà 79 euro in più per ogni nucleo familiare, proprio mentre la "Buona scuola" riserva 66 milioni di euro per gli istituti paritari. Aumenta la spesa per l'acqua: 137 euro in più per ogni nucleo familiare. È entrato infatti in vigore il "Metodo Tariffario Idrico 2016/2019", un nuovo quadro di regole approvato dall'Autorità per le tariffe idriche che, come annunciato qualche mese fa da un documento dell'agenzia di rating Moody's, dovrebbe implicare, nei prossimi due anni, un aumento del 3-5 per cento sulle tariffe attuali. Ma poiché gli aumenti (per coprire investimenti nell'efficienza del settore idrico) potranno essere definiti in autonomia a livello locale, ogni regione potrebbe prevedere una diversa percentuale di crescita. In Umbria, ad esempio, a novembre si stimava che Umbra Acque avesse stabilito un + 10,15 per cento all'interno del piano finanziario dell'azienda.

L'allarme Il codacons: "L'aggravio sarà di circa 551 euro per ogni famiglia: almeno 46 euro al mese in più"

PER I TRASPORTI, rari, poco puntuali e sempre sovraffollati nelle grandi città come Roma e Napoli, secondo il Codacons ci sarà un aumento di 44 euro nel 2016. Nessun incremento tariffario per l'alta velocità, ma in alcuni casi ci saranno forti impennate. In Sicilia, ad esempio, secondo il comitato dei pendolari, le tariffe aumenteranno del 7,7 per cento mentre in Toscana, i biglietti costeranno il 3,46 per cento in più. Aumentano i pedaggi autostradali, come potete leggere nel pezzo in apertura di questa pagina, i ristoranti (+ 26 euro), i servizi bancari (+ 18 euro) e le bollette della luce, che crescerà di circa 12 euro. Non una sorpresa, quest'ultima. Come già spiegato dal *Fatto*, da ieri è cambiata la modalità del conteggio del consumo dell'energia. In sostanza, entro il 2018 la tariffa che fino al 2015 era in parte progressiva, cresceva cioè con l'aumentare della quantità di elettricità consumata, diventerà fissa. Il punto di partenza è rendere uguale per tutti, già da ora, le voci relative a servizi di rete e gli oneri di sistema (a cui finora andava quasi il 44

AL VIA IN 4 REGIONI

Per Confcommercio con i saldi 346 euro di spesa a famiglia

DA OGGI partono i saldi in Basilicata, Campania, Sicilia e Valle d'Aosta, mentre nelle altre regioni cominciano dal 5 gennaio. Saldi che vedranno gli italiani spendere circa il 3 per cento in più dello scorso anno per un valore complessivo di 5,4 miliardi di euro, 346 euro a famiglia, stima l'Ufficio Studi di Confcommercio. Secondo l'organizzazione, la maggior parte dei commercianti è contraria alla liberalizzazione dei saldi e delle vendite promozionali: quasi il 73 per cento delle imprese ritiene che le promozioni libere prima dei saldi danneggerebbero le vendite del mese di dicembre. Per il Codacons un negozio su tre avrebbe già cominciato le vendite promozionali per i clienti fidati. Contrari ai paletti Adusbef e Federconsumatori: "Non ci stanchiamo di ribadire che per un aiuto a risollevare i consumi serve anche una completa liberalizzazione dei saldi", dicono Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti. Tutte le associazioni di consumatori però mettono in allerta i clienti con dei decaloghi per difendersi da eventuali raggiri: tra i suggerimenti, ad esempio, quello di visitare i negozi prima dell'inizio dei saldi per controllare i prezzi dei prodotti da comprare.

Renzi tiene buona la stampa: nel 2016 regalo milionario

Il premier rinvia al 2017 l'obbligo di pubblicare i bandi di gara solo online (vale 120 milioni). Tutti i favori del Milleproroghe

Scena uno. Aprile 2014. Matteo Renzi, nella sala stampa di Palazzo Chigi, annuncia il decreto sugli 80 euro di bonus Irpef e i relativi tagli di spesa per finanziarlo: una slide dice che i bandi di gara dal 2015 sarebbero stati pubblicizzati solo online – e non più con (l'obbligatoria) "pubblicità legale" sui giornali di carta – e così lo Stato "risparmierà 120 milioni di euro l'anno". In realtà la Ragioneria generale, dopo, avrebbe parlato di "risparmio zero" per via di una legge di Monti che caricava sul vincitore dell'appalto il costo della "pubblicità legale" attraverso una sorta di tassa occulta.

GLI EDITORI, comunque, non la presero bene: 120 milioni di incasso non sono pochi, specialmente in tempo di crisi, specialmente se si è un grande gruppo editoriale – come ad esempio il Gruppo Espresso – che ha un sacco di quotidiani locali che drenano i bandi di enti locali e regioni. Le pressioni su Palazzo Chigi e Parlamento si sprecarono e così si arriva alla scena due. Giugno 2014: arriva l'emendamento con cui tutto viene rinviato al 1° gennaio 2016. E siamo alla scena tre. Giugno 2015. Un emendamentino firmato dai relatori in Senato (uno del Pd e uno di Forza Italia) al nuovo codice degli appalti cerca di cancellare l'obbligo di pubblicizzare i bandi di gara solo online: prima viene approvato, poi – e siamo a ottobre 2015 – bocciato. Insomma, gli editori stanno per perdere una torta che nel 2014 gli ha fruttato 120 milioni.

La scena quattro è l'ultima. Siamo al 30 dicembre 2015 e in Gazzetta Ufficiale arriva il solito decreto Milleproroghe. Tra le altre mille, come il lettore avrà già capito, c'è anche la proroga per il passaggio della "pubblicità legale" online: gli editori, per tutto il 2016, continueranno a incassare. Non solo: viene pure prorogato di un anno l'obbligo di passaggio al sistema di tracciabilità digitale di vendite e rese dei giornali (e pure il relativo credito d'imposta). Il cartaceo sarà anche in crisi, ma il premier – e il fido Luca Lotti, che gestisce i rapporti con gli editori – non vogliono guastare le relazioni con l'ingegner De Benedetti o la famiglia Agnelli (*La Stampa* e *Corriere della Sera*, con relative edizioni locali). Prorogato di un anno pure il divieto di incroci stampa quotidiana-tv: in sostanza, Silvio Berlusconi e Urbano Cairo non possono avere un giornale.

A spulciare il decreto di fine anno, però, ci sono anche altre cosette notevoli. Slitta ancora di un anno, per dire, l'entrata a regime del sistema di tracciabilità dei rifiuti chiamato "Sistri" (era previsto da un decreto del 2013 e se ne parla da molto prima). Viene prorogato al 31 dicembre 2016 pure il contratto di servizio tra Stato e Ferrovie, come pure il tempo limite per il ministero dello Sviluppo per emanare un decreto legislativo che sistemi la questione Uber, taxi e Ncc.

CERTE PROROGHE, poi, denunciano quanta distanza ci sia tra le parole e i fatti. Ben tre norme, ad esempio, riguardano l'edilizia scolastica, uno dei cavalli di battaglia di Renzi: è prorogato al 30 aprile 2016 il termine per l'affidamento dei lavori di messa in sicurezza degli edifici scolastici (il che vuol dire, se ci si pensa, che non li hanno affidati nei tempi stabiliti, nonostante la solita "cabina di regia" a Palazzo Chigi); conseguentemente slitta al 31 dicembre 2016 il termine ultimo per spendere i fondi stanziati per le "scuole belle", le "scuole sicure" e via propagandando. Deliziosa l'ultima: slitta al 31 dicembre 2016 il termine di attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica.

Altre proroghe, invece, sono una delizia per come raccontano lo stato di confusione del dibattito pubblico – gestito anche da quelli che si godono la "pubblicità legale" – e della stessa attività di governo. Come si sa, infatti, c'è l'emergenza smog e si tengono i riscaldamenti bassi e si deve andare in auto a passo d'uomo: invece per i grandi impianti industriali anteriori al 2006 il termine per l'applicazione dei valori limite di emissione (così come definiti nel codice dell'ambiente) è prorogato al 1° gennaio 2017. Mica per tutti, però: gli impianti in questione devono aver presentato regolarmente le istanze di deroga (cioè aver richiesto il permesso di inquinare). Un caso per tutti, è l'Ilva. Equitalia, infine, che era la sentina di ogni vizio e che nessun sindaco voleva più usare, è autorizzata a lavorare per i Comuni (cosa che non vorrebbe fare, perché non conviene) altri sei mesi: se così non fosse, gli enti locali non saprebbero come recuperare multe e tasse non pagate.

MA. PA.

Legami indissolubili Renzi e il fondatore del Gruppo Espresso, Carlo De Benedetti *Ansa*

I punti

1 Aprile 2014. Renzi: stop ai bandi di gara sui giornali, dal 2015 solo online, costano 120 milioni (che vanno agli editori)

2 Giugno 2014. Contrordine: bandi online solo dal 2016

3 Maggio 2015. Il Pd: i bandi di gara restino sui giornali di carta (ci ripensano per le polemiche)

4 30 dicembre: l'obbligo di pubblicità online slitta al 2017 (nel 2016 vale 120 milioni per gli editori)

Edilizia scolastica

I lavori sono in ritardo: spostato il limite per progetti e soldi (e norme antincendio)

Mega-inquinatori

Le grandi industrie nate prima del 2006 possono derogare ai limiti di emissione

AMBIENTE A Torino nessuno stop. Si aspettano pioggia e neve

Smog, cambia il clima e cala il Pm10 A Roma e Napoli continuano i blocchi

PICCOLE SCHIARITE sul fronte smog: a Milano l'arrivo di aria più fredda e un leggero vento ha riportato i livelli di Pm10 sotto la soglia di allarme superata per 101 giorni, a Roma una pioggia sottile fa ben sperare in un allentamento della cappa di inquinamento che da settimane imprigiona la Capitale, come tutte le principali città italiane. Il meteo viene in aiuto con la neve prevista al Nord anche a basse quote e piogge abbondanti al Centro-Nord. A Roma il Commissario straordinario Francesco Paolo Tronca ha disposto anche ieri il blocco della circolazione per i veicoli più inquinanti nella Fascia Verde dalle 7,30 alle 20,30 e ha ribadito che la temperatura di case e uffici non deve superare i 18 gradi, a eccezione di ospedali, cliniche, scuole e assimilabili. A Napoli il sindaco Luigi de Magistris ha deciso lo stop a partire da oggi e per sei giorni della circolazione e la riduzione del riscaldamento a 18 gradi per le case e a 17 per le fabbriche. A Torino non sono stati disposti blocchi e si attende la pioggia con qualche qualche nevicata nella zona collinare.

Rischio stangata Le associazioni dei consumatori denunciano rincari su molte voci per il prossimo anno *Ansa*

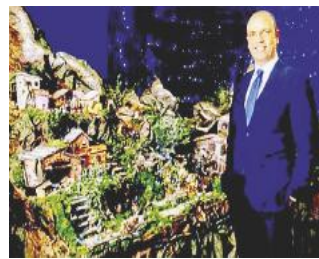
per cento della bolletta). Chi consumerà di meno, quindi, pagherà quanto chi consumerà di più. E così, i firmatari della petizione *#labollettagiusta*, hanno presentato un doppio esposto al Garante della concorrenza e del mercato e alla Commissione europea. Secondo le loro stime, le bollette per la maggior parte delle famiglie saranno maggiorate del 10-30 per cento su base annua.

A chiudere in bellezza questa rassegna, i rincari sulle tariffe aeroportuali. Li aveva denunciati a metà dicembre Assoaeroporti (riferendosi a un decreto interministeriale Lavoro - Economia - Trasporti del 29 ottobre) e sono arrivati: da quest'anno, su ogni biglietto da e per l'Italia, si pagheranno 2,50 euro in più a tratta (esclusi solo i voli nazionali) per l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco. Peccato che, in media, già il 70 per cento del costo dei biglietti sia destinato a coprire tasse di vario genere.

Lo sberleffo

IL PRESEPE PALLIDO DI ALFANO

» FQ

SICCOME ha scritto un libro intitolato così, ormai Angelino Alfano lo ripete come fosse uno spot: "Chi ha paura non è libero". È per spiegare con quanto coraggio consiglia di affrontare il momento buio, il ministro dell'Interno ha deciso di farsi immortalare in una posa rischiosissima: davanti a un presepe. Sfondo blu, stelline in cielo e tutte le statuine al loro posto, lui compreso. "Non riusciranno a rubarci la gioia di vivere", dice nell'intervista al settimanale *Gente* che accompagna l'immagine del ministro in versione natalizia. "Non dobbiamo rinunciare a viaggi né a concerti in piazza", insiste. Comunque, va ammesso, sempre meglio del videomessaggio – lo trovate su YouTube – con cui ha mandato gli auguri agli italiani: camicia bianca e sfondo con tendaggi altrettanto candidi. Un po' troppo pallido sia per i viaggi che per i concerti.

MESSAGGI

Il saluto al 2015 Lavoro, evasione, ambiente e Carta: i renziani lodano le parole del capo dello Stato. E fanno finta di non sentire che racconta un altro Paese

La location Il capo dello Stato in poltrona per il discorso di fine anno. A destra, il premier Matteo Renzi *Ansa/LaPresse*

Mattarella vede l'Italia reale (e non è quella di Renzi)

» WANDA MARRA

A fare da sfondo al primo discorso di Sergio Mattarella da presidente della Repubblica ci sono un presepe napoletano (nella versione più storica, quella dentro la campana di vetro) e le stelle di Natale. Un paesaggio che più tradizionale non si può. E che sottolinea in maniera marcata la differenza con i gufi parlanti scelti da Renzi come "panorama" della sua conferenza stampa di fine anno.

Mattarella sceglie di affrontare i problemi degli italiani, quelli più urgenti e concreti. Quelli che il premier omette costantemente, nel tentativo di operare una rimozione collettiva, secondo la sua ossessiva narrazione della realtà col segno "più".

E COSÌ, il presidente batte sul fatto che "il lavoro manca ancora a troppi giovani", definisce "inaccettabile" l'evasione fiscale che, "vale ben 7,5 punti di Pil" e danneggia la crescita e "gli onesti", affonda sull'inquinamento, definendo l'ambiente un problema "centrale" e "concreto" e chiedendo "l'impegno delle istituzioni, nazionali e locali". Non casuale la scelta di parlare della Carta, ma non delle riforme, tanto care al premier da aver già interpretato il referendum come un plebiscito su di lui: "Rispettare le regole vuol dire attuare la Costituzione, che non è soltanto un insieme di norme ma una realtà viva di principi e valori".

Mattarella l'aveva preannunciato: voleva entrare nelle case degli italiani, dal salotto di casa sua e non voleva parlare di politica "politicante". Mantiene un tono sobrio e uno sguardo fermo Mattarella, secondo la cifra scelta per la sua presidenza: niente invasioni di campo nello stile Napolitano, niente critiche troppo esplicite. Ma lo stile e i contenuti non potrebbero essere più diversi da quelli del premier. Certo, mantiene il *low profile*, il capo dello Stato, e ci tiene pure a bilanciare i contenuti: così accenna alla ripresa economica e, denunciando l'immigrazione come un fenomeno che nasce da cause mondiali, sottolinea come "stiamo sollecitando la Unione europea". Affermazioni che i renziani leggono come un sostegno all'azione del governo. Ma l'esibizione dell'equilibrio istituzionale fa risaltare i punti oscuri evidenziati.

La corsa

Napolitano è il primo a telefonare: Re Giorgio non rinuncia a fare il "presidente emerito"

Fatto sta che quando Mattarella finisce di parlare è una gara a chi lo loda di più. Il primo a telefonargli è Giorgio Napolitano, quello che tutti definiscono "presidente emerito". Non era mai successo che un ex presidente della Repubblica diventasse una sorta di padre nobile del Quirinale, così come ci tiene a presentarsi in ogni occasione "Re Giorgio". Poi, ovviamente, tocca a Renzi. Telefonata e tweet di prammatica: "Discorso bello e diretto al cuore degli italiani. Grazie Presidente *#buonanno*". Un'occasione per lanciare l'hashtag. Tanto è vero che a ruota segue Maria Elena Boschi: "Davvero belli gli auguri del presidente Mattarella all'Italia: sarà un 2016 ricco di sfide e di impegno *#buonanno*". E via dicendo, tutti i renziani, secondo l'ordine di scuderia dicono che il discorso è stato bello e condivisibile. "È sulla falsariga di quello tenuto in occasione dell'insediamento", dice il vicesegretario Pd, Lorenzo Guerini. Gli uomini del premier respingono l'idea di un Mattarella ostile: "Non attaccherebbe mai il governo", dicono. Ma lui "sta dalla parte degli ultimi, nella linea del cattolicesimo democratico". Nessuno ha interesse a sottolinearla, ma la differenza è innegabile.

IL DISCORSO piace pure a Matteo Salvini (secondo cui l'affermazione per cui gli immigrati che commettono reati devono essere puniti dà ragione alla Lega), a Giorgia Meloni e a Sinistra italiana. L'unico ad attaccare è Beppe Grillo: per lui il Presidente è "un ologramma".

L'INTERVISTA **Oliviero Toscani** *Il pubblicitario stronca il discorso del capo dello Stato. Pollice verso anche per il Pontefice*

"Ma che tristezza il Presidente in tinello"

Pareva uno zio sfigato. Bergoglio ha carisma però dice cose banali, Beppe ha azzeccato l'idea ma non ha detto nulla

» LUCA DE CAROLIS

Mattarella sembrava uno zio sfigato in tinello. Quelle luci sbagliate, il solito *abat-jour* sul tavolo, quelle orrende stelle di Natale in terra: ma come si fa a far parlare il presidente della Repubblica in uno scenario del genere?". Il pubblicitario Oliviero Toscani è sferzante. Proprio non gli è piaciuto il presidente che ha parlato dal Quirinale in versione simil-casalinga, sorprendendo tutti. Boccia anche il suo discorso, così come affossa quelli di Beppe Grillo e di Papa Bergoglio: "Tutti molto banali, è lo specchio della crisi culturale dell'Italia".

Toscani, eppure il Mattarella in tinello è stato una novità.

Ma che tristezza. Guardi che le cose nuove non sono per forza giuste. Il presidente della Repubblica deve parlare come il capo dello Stato, c'è un'ufficialità che va conservata. Non può atteggiarsi a borghese del terzo piano. E poi le inquadrature erano tutte sbagliate.

Perché questa scelta? Volevano farlo sembrare più vicino ai cittadini?

L'hanno mal consigliato. Obama parla con la bandiera alle spalle, in uno certo contesto. Questi atteggiamenti populisti sono sbagliati.

E il discorso?

Banale, tutta roba già sentita. Per carità, a me dispiace parlarne male. Mattarella mi sembra una persona molto onesta. Però...

Lei cosa gli avrebbe suggerito?

Io lo farei parlare dagli Uffizi o dalla pinacoteca di Brera. Al rappresentante di un Paese con una tale bellezza in casa chi non vorrebbe concedere credito e magari prestiti?

Da un palazzo di Roma all'altro, il discorso del Papa.

Anche lui ha detto concetti banali, ma giusti. Spesso banalità e giustizia coincidono. Dice cose che in fondo diceva mia nonno 70 anni fa. Premesso questo, Bergoglio ha il carisma e la presenza di un Papa. Il suo predecessore (Ratzinger, *ndr*) era un po' troppo precisino, ed era "difficile", parlava da intellettuale.

Bergoglio sa comunicare?

Sa farsi capire, semplifica. Però badi bene, qui in Italia gode di un'attenzione da parte dei media che non ha paragoni in nessuna parte del mondo. Io vivo metà dell'anno a Parigi, e non gli danno affatto tutto questo spazio.

Oliviero Toscani *LaPresse*

Rimane Grillo.

Ha avuto la grande idea di farsi ritrarre con un ologramma, anche se in video pareva una stampa venuta male. È stato divertentissimo rispetto a Mattarella. Però anche lui ha sbagliato tutte le luci.

E il discorso?

Non ha detto nulla, ha fatto una battuta di spirito.

Toscani, non si salva nessuno.

La mediocrità vince perché si cerca il consenso. Anche se Grillo ha più coraggio degli altri.

C'è qualcuno che sappia comunicare tra i politici?

Mi piace Luigi Di Maio. Non è modernissimo ma è comunque giovane. È molto educato, se lo interrompono guarda negli occhi l'interlocutore: ed è preparato. Spero che il futuro sia lui.

Urge una donna.

Maria Elena Boschi è brava. Fresca, bella, intelligente. C'è stato troppo accanimento contro di lei per quella storia del padre. Viene da una famiglia democristiana, ma non è mica colpa sua.

Twitter @lucadecarolis

YOUTUBE

Il Pd si fa un video per celebrare l'anno passato

NON ERANO BASTATE le slide con i gufi che il presidente del Consiglio – nonchè segretario del Pd – ha usato per illustrare la conferenza stampa di fine anno. Ieri, i democratici hanno diffuso un video, pubblicato su YouTube, che raccoglie i migliori momenti del 2015. Quali hanno scelto per augurare buon anno agli elettori? Eccoli: la manifestazione *Je suis Charlie* a Parigi cui Matteo Renzi ha preso parte con gli altri leader europei; la liberazione di Greta e Vanessa; il ringraziamento a Giorgio Napolitano alla conclusione del suo secondo mandato e il saluto al nuovo presidente Sergio Mattarella. Poi, immancabile, c'è la sezione "L'Italia riparte": l'approvazione del Jobs act; il decreto Ilva; il 70esimo anniversario della Liberazione; l'inaugurazione di Expo2015. E ancora: l'Italicum; la legge sugli ecoreati; la legge anticorruzione, la buona scuola. Infine, un capitolo dedicato alle "ragioni che ci uniscono": la festa nazionale dell'Unità; l'addio a Pietro Ingrao, gli otto anni del Pd; la vicinanza a Parigi dopo gli attentati; Italia coraggio; la conferenza di Roma sulla Libia".

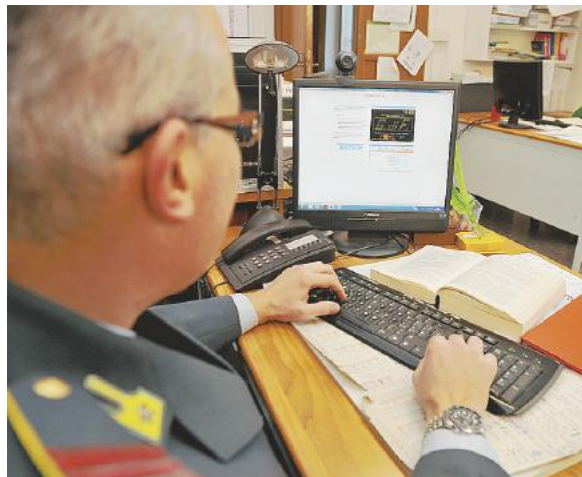
Evasione L'allarme del Quirinale e le scelte del governo in materia fiscale

Dallo scudo ai contanti: la finta lotta di Matteo

» CARLO DI FOGGIA

Inaccettabile evasione fiscale". Nel suo discorso di fine anno il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha citato l'assioma secondo cui "le tasse sarebbero più basse, se tutti le pagassero". Ma si è dimenticato che l'operato renziano in materia fiscale nell'ultimo anno ha in sostanza depenalizzato buona parte di ciò che chiamavamo elusione e evasione fiscale. Un breve riassunto per punti.

SOGLIE. Sono passate rispettivamente da 50 a 150 e 250 mila euro quelle per gli omessi versamenti di ritenute e Iva, da 50 a 150 mila euro quelle per "dichiarazione infedele" (l'evasione fiscale). Nei mesi scorsi, il *Fatto* ha raccontato che 1 fascicolo su 3 nelle procure andrà al macero (più di 9 mila procedimenti): solo per l'Iva, la Procura di Milano ha chiesto l'archiviazione di 1.200 fascicoli. Si aggiungeranno quelli sulle ritenute e le migliaia già a dibattimento. Totale: 3.500. "Prima inseguivamo gli evasori per farli pagare, ora per restituirgli i soldi", ha detto il procuratore di Udine, Antonio De Nicolo. Per accertare l'evasione, poi, non basterà che siano stati inseriti elementi "fittizi", dovranno essere proprio inesistenti. La frode "mediante altri artifici", invece, non è più reato se si sottrae al fisco meno di 1,5 milioni (prima era 1).

ABUSO DEL DIRITTO. Le condotte che, pur nel rispetto formale delle norme, garantiscono vantaggi fiscali indebiti alle imprese, non sono più reato: un colpo alla lotta all'elusione fiscale che ha effetti anche sulle condotte "fraudolente". Il processo contro Emilio Riva e due ex manager Ilva per una frode da 52 milioni, ad esempio, s'è concluso con un'assoluzione: "Il fatto non è più previsto dalla legge come reato".

> *Inaccettabile evasione fiscale. Le tasse sarebbero più basse, se tutti le pagassero*
> SERGIO MATTARELLA

FALSO IN BILANCIO. Con Berlusconi era un reato finto (perseguibile a querela di parte). Renzi l'ha riformato, ma si è "scordato" di prevedere le "valutazioni". Peccato che nei bilanci quasi tutto, eccetto la cassa, sia frutto di valutazioni (le rimanenze di magazzino, per dire). Appena approvata, la legge ha assolto l'ex sondaggista Luigi Crespi. Discorso simile per le "poste valutative": la delega fiscale ne ha eliminato la punibilità penale. "Significa – ha spiegato l'avvocato tributarista Angelo Vozza – che il cardine della lotta all'elusione col *transfer pricing* (spostare i costi dove si pagano più tasse e gli utili dove le imposte sono basse) è stato cancellato".

RADDOPPIO DEI TERMINI. Prima il Fisco aveva a disposizione 4 anni per perseguire gli evasori, 8 in caso di denuncia penale. Con la delega fiscale, se la denuncia non arriva nei primi 4 anni, non scatta nemmeno l'extra-time. I pm, ai tempi della delega fiscale, gridarono al "condono mascherato" e il governo decise di applicarla solo al futuro: Ora, nel ddl Stabilità, il raddoppio è stato cancellato del tutto.

VOLUNTARY DISCLOSURE. Stop alle rilevanze penali per il rientro dei capitali: si pagano solo le tasse. Fino a luglio il pregresso valeva 8-10 anni, nella seconda metà dell'anno massimo 5. Le richieste sono esplose. Di fatto è stato uno "scudo fiscale" tipo quelli di Tremonti: 4 miliardi circa incassati su 60 emersi. Senza contare il costo della gestione delle 130 mila istanze.

CONTANTE. La soglia all'uso non tracciato è passata da mille a 3 mila euro. La conseguenza immediata – segnalata da pm antimafia, esperti e addirittura dall'Europol – è che verrà favorita la diffusione dei pagamenti in nero e del riciclaggio di denaro sporco.

OMELIA Per il "Te Deum" a San Pietro

E il Papa critica la gestione della capitale: "Roma soffre"

PER IL "TE DEUM", la cerimonia di ringraziamento al Signore, anche papa Francesco ha tenuto il suo discorso. Durante l'omelia, ha criticato Roma: "Essendo Vescovo di Roma, vorrei soffermarmi sul nostro vivere a Roma che rappresenta un grande dono, significa abitare nella città eterna, significa per un cristiano soprattutto far parte della Chiesa fondata sulla testimonianza e sul martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. E pertanto anche di questo ringraziamo il Signore. Ma al tempo stesso rappresenta una grande responsabilità. E Gesù ha detto: "A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto". Dunque domandiamoci: in questa città, in questa Comunità ecclesiale, siamo liberi o siamo schiavi, siamo sale e luce? Siamo lievito? Oppure siamo spenti, insipidi, ostili, sfiduciati, irrilevanti e stanchi? Senz'altro le gravi vicende di corruzione, emerse di recente, richiedono una seria e consapevole conversione dei cuori per una rinascita spirituale e morale, come pure per un rinnovato impegno per costruire una città più giusta e solidale, dove i poveri, i deboli e gli emarginati siano al centro delle nostre preoccupazioni e del nostro agire quotidiano. È necessario un grande e quotidiano atteggiamento di libertà cristiana per avere il coraggio di proclamare, nella nostra Città, che occorre difendere i poveri, e non difendersi dai poveri, che occorre servire i deboli e non servirsi dei deboli!".

CINQUE STELLE Tre minuti dal blog, dal vivo e in versione ologramma

Grillo si fa doppio e attacca il Colle Il discorso di fine anno è un auto spot

Finisce il 2015, e Beppe Grillo raddoppia. In video ne appaiono due: uno che si aggira e guarda perplesso, l'altro in versione ologramma, che parla più o meno di politica. Morde Sergio Mattarella e punge Matteo Renzi, ma senza citarlo. Frammenti e immagini dall'intervento di fine anno di Grillo, di fatto un auto spot. Fedele alla sua tradizione, il fondatore dei Cinque Stelle ha celebrato il 2015 con un discorso alla nazione: ovviamente sul suo blog, in contemporanea con quello di Sergio Mattarella. Intervento breve, centrato sul tema del doppio. Pensato insomma per richiamare il suo spettacolo teatrale *Grillo contro Grillo*, in programma dal 2 al 5 febbraio a Milano e dal 9 al 12 febbraio a Roma. L'artista genovese ci tiene moltissimo. Perché il precedente spettacolo, *Te la do io l'Europa*, a ridosso delle elezioni europee del 2014, andò così e così. Mentre il *Rabdomante tour*, previsto in vari paesi esteri a inizio anno, venne cancellato per la prevendita troppo fiacca.

MA IL FONDATORE, sempre più lontano dalla gestione quotidiana del M5S, ci riproverà. Così ecco un intervento che rappresenta il filo rosso del tour, la spaccatura tra il Grillo politico e il Grillo comico. Dal leggio parla il politico, un ologramma in giacca e cravatta, proprio come apparirà sullo sfondo dello spettacolo. L'altro, in camicia, osserva. Grillo comizia così: "L'Italia è un ologramma. Chi vi parla è l'ologramma di Beppe Grillo...Io non esisto, come non esiste il governo, nè il capo del governo, nè tanto meno Mattarella che è l'ologramma di se stesso". Ed è la conferma che il M5S accusa il Colle per non aver ostacolato le riforme renziane. C'è il solito affondo contro i media, "i più grossi responsabili di questa nazione". E un passaggio di politica estera: "Chi si allea con noi si allea con l'ologramma e finisce che cambiamo alleanza in corsa, o rinneghiamo un trattato di pace bombardando la Libia come me avvenuto con Gheddafi". Tutto qui.

L.D.C

Tutti a teatro L'intervento centrato sul suo spettacolo, previsto a febbraio a Roma e a Milano

L'ANALISI

VISTO IN TV, PESSIMA REGIA MA OTTIMI ASCOLTI

» CARLO TECCE

Non le bandiere, non gli arazzi, non la scrivania, non il bicchiere d'acqua. A primo impatto, già diverso da Giorgio Napolitano. Per il discorso di fine anno, un esordio davanti a una platea così ampia, Sergio Mattarella ha allestito un salottino, stile familiare, rievocazione di Sandro Pertini. Il Quirinale è luogo di mito, sfarzi, lussi e tanto (troppo) spazio. Il presidente ha ristretto lo spazio. Ha preso un angolo con la carta da parati di un verde spento, e dietro le spalle ha eliminato le bandiere. Perché nessun italiano in casa sfoggia il tricolore. Il regista Rai ha gestito con goffaggine le tre (eccessive) telecamere: in evidenza, a un certo punto, c'era la stella di Natale. Una pianta. Né gli arredi, né il presidente, né il presepe, evidente sul mobiletto con l'immancabile lampada da pennichella dopo cena. Simboli cattolici nel palazzo che fu dei papi. Luci molto basse, niente di opulento, discorso lento: il contesto ha trasmesso un effetto vintage. In completo blu un po' lucido, Mattarella ha cambiato spesso postura per introdurre il nuovo argomento. Questo gioco di telecamere ha sporcato una messa in scena che sembrava autentica. La televisione è uno strumento di mediazione, più viene caricata di orpelli e artifici e più il prodotto appare irreale. Così il messaggio di Mattarella, a tratti, s'è tramutato in un video-messaggio di un parente lontano. Il pubblico ha apprezzato, o almeno così sentenzia il mai esaustivo Auditel: 10,1 milioni di telespettatori (meno dell'ultimo Napolitano), 56,2 per cento di share (mezzo punto in più di Re Giorgio '14). Il ritorno agli anni 80 va rintracciato anche nel 30 per cento di Rai1, il canale del passato, delle tradizioni, delle istituzioni. Non proprio il più frizzante del palinsesto.

IL DEM E LA TV PUBBLICA

Anzaldi attacca: “Guai da chi guadagna più di 240 mila euro”

RAI CAPODANNO sbaglia orario, in era siti collegati con Greenwich! Come si giustificheranno dirigenti che non rispettano tetto stipendio 240mila?”. L’ha scritto su Twitter il deputato del Partito democratico e segretario della commissione di Vigilanza Rai, Michele Anzaldi. Il deputato in questione, non soltanto è uno dei maestri di Filippo Sensi (influente portavoce di Matteo Renzi), ma è uno dei parlamentari che si occupa di tv più vicini al premier. Il messaggio è un po’ criptico, non si capisce l’obiettivo: i vertici Antonio Campo Dall’Orto (direttore generale) e Monica Maggioni (presidente) o Giancarlo Leone (direttore di Rai1). Perché nessuno dei tre pare evidente rispetta il limite dei 240

mila euro, pur avendo incarichi molto diversi. Ma forse, a voler tradurre Anzaldi, il riferimento è a tutti quei dirigenti di Viale Mazzini e di Rai1 che la sera del 31 dicembre hanno lavorato al programma in diretta da Matera. Questo tweet di Anzaldi anticipa o almeno annuncia la stagione delle nomine che sta per aprirsi in Rai.

Rai, il minuto in meno e il dg furioso: “L’hanno fatto apposta”

Campo Dall’Orto contro Leone (RaiUno): Capodanno in anticipo per rubare share. E ora cambia i direttori dei canali. Polemiche per la bestemmia in onda

» CARLO TECCE

Per una volta, Viale Mazzini ha battuto sul tempo la concorrenza. Ma ha sbagliato momento: il Capodanno su Rai1 è arrivato con un minuto di anticipo. Il conto alla rovescia verso il 2016 con Amadeus e Papaleo, in mezzo a un programma (*L’anno che verrà*) stracolmo di avanzi artistici, più affaticati reduci che vispi combattenti, è finito che ancora non era la mezzanotte del 31 dicembre. Per l’esattezza, erano le 23:59.

PER IMPACCHETTARE la scenetta fantozziana – in molti hanno rievocato l’episodio dell’orologio manomesso dal maestro Canello – nel sottopancia in onda è passata pure una bestemmia fra le migliaia di messaggi inviati dal pubblico. Viale Mazzini ha scritto un

Alle 23:59 Da Matera con Amadeus, su Rai1 già festeggiano il 2016

paio di righe di scuse per l’imprecazione e per sospendere un anonimo e sciagurato addetto ai controlli degli sms, ma in maniera ufficiale non ha commentato l’errore del minuto. Anche se il direttore generale Antonio Campo Dall’Orto è furibondo. Non tanto perché l’azienda inaugura l’anno con una topica da dilettanti, ma perché ha il timore che Rai1, per motivi di ascolti, abbia organizzato il brindisi prima di mezzanotte: “Ho il forte sospetto che l’abbiano fatto di proposito”. Non un sospetto che aiuta Giancarlo Leone, il direttore di Rai1 già prossimo all’uscita. Questa è la condanna.

PER CAMPO DALL’ORTO è una colpa grave: “Basta con la dittatura Auditel”, ripete spesso. Chi gestisce il canale – ragionano in Viale Mazzini – avrà pensato di riesumare un antico e inelegante trucchetto per sbaragliare i rivali di Canale 5, ma non ha calcolato i pericoli e, soprattutto, le conseguenze. E poi non c’era bisogno di un intervento antisportivo contro Mediaset, che ha raccolto quasi la metà dei telespettatori di Rai1 (5,5 milioni). Questa versione pasticciona del canale più prestigioso del servizio pubblico allarga la frattura, già evidente nei primi mesi di mandato, fra le direzioni di rete e l’ex capo di Mtv e La7.

Allora è scontato il calendario dei lavori di Campo Dall’Orto: entro gennaio, nuovi vertici a Rai1, Rai2 e Rai3. Il dg ha già deciso chi mandare via, aspettava soltanto i poteri da amministratore delegato ricevuti con la nuova legge, approvata la settimana scorsa in Parlamento. Lasciano il già citato Leone (Rai1) e Andrea Vianello (Rai3), sarà rimosso e promosso (forse proprio al posto di Leone) Angelo Teodoli (Rai2). Nessuna speranza per Simonetta Ercolani, autrice e produttrice, consulente di palazzo Chigi e regista dell’ultima Leopolda.

NARRAZIONI

Diretta sotto al palco Il portavoce del premier e i tweet di adorazione per Lorenzo

Jovanotti, mio Dio Il concerto che manda in estasi i renziani

» PAOLA ZANCA

L’hashtag, sia chiaro, è *#cosedinonlavoro* (e ci mancherebbe altro). Per cui questa è sì una intromissione nella vita privata dell’entourage renziano, ma fino a un certo punto. Perché la serata di mercoledì 30 dicembre ce l’hanno voluta raccontare loro, via Twitter, va da sé. “Come gatti sui tetti”, dice *nomfup*, alias Filippo Sensi, portavoce del premier Matteo Renzi, hanno fatto le fusa a Lorenzo Cherubini aka Jovanotti, in concerto al Palalottomatica di Roma.

LE PASSIONI son cose belle, e quella per Jovanotti è, perfino politicamente, nota da tempo: l’ultima Leopolda, per dire, aveva il titolo di un libro di Antoine de Saint-Exupery che poi è anche una canzone di Lorenzo del 2013. Quando l’ha cantata, mercoledì, Sensi twittava “Immortali che si diventa nella terra degli uomini” e vai a capire se è una fiaba, un augurio di fine anno o campagna elettorale. Lo volevano a Firenze, lui non c’è andato. E allora hanno portato la Leopolda da lui.

La diretta social del concerto, è evidente, gli ha preso un po’ la mano. Leggete qui: “Spiriti etruschi, maestà papaline, lampi, foreste,

Lo show Alcuni dei tweet durante il concerto di Jovanotti. Uno scatto ravvicinato del cantante, il poster della serata e un particolare dell’abito del cantante

nomfup @nomfup Following
Spiriti etruschi, maestà papaline, lampi, foreste, scariche lo attraversano, lo muovono @lorenzojova #cosenondilavoro #lorenzopalasport

> *Stasera ho visto il Barcellona giocare in casa al palasport: era 1 che sembravano undici*

scariche lo attraversano, lo muovono” (per chi avesse dubbi, è sempre Jovanotti). Cita David Bowie: “Ground Control to Major” e qui, inutile dirlo, il sindaco nello spazio è *@lorenzojova*. Insieme a Sensi, al palasport, ci sono anche l’ex portavoce del ministro Orlando, Luigi Coldagelli, ora capo ufficio stampa della Rai, e Luciano Nobili, punta dei renziani a Roma. Sono tutti a un passo dal palco. E sarà per “l’adrenalina pura che scorre con *@lorenzojova* che ti canta a mezzo metro” (cit. Coldagelli) che Sensi a un certo punto manda segnali inquietanti: “Andate pure a vedere Guerre Stellari, stasera io sono DENTRO Guerre Stellari”. L’adorazione sfiora l’idolatria: “Stasera ho visto il Barcellona giocare in casa al Palalottomatica, non erano 11, era 1 che sembravano 11”. Le identità si confondono: “Sul palco ora uno sciamano, Kid Creole, Luke Skywalker, un samurai, io, tu, insomma *@lorenzojova*”. E pure le stagioni cessano definitivamente di esistere: “Chissene della tramontana, qui adesso è agosto”.

Anche questa, forse, è narrazione. E dallo stesso account con cui ci informa degli incontri di Renzi con il primo ministro libico e dell’apertura della variante di valico, lo *storyteller* di Matteo racconta “Il *sabato* del villaggio” dei giorni nostri: godiamoci il concerto, che del domani non c’è certezza. E come il Jovanotti da *hit* raccomanda: “Sincronizziamo i cuori sullo stesso bpm/ Silenzia il cellulare che non ti serve a niente/ A meno che non voglia fare una fotografia/ Di noi che ci abbracciamo forte e decolliamo via”.

Twitter: @paola_zanca

CONFRONTI

DA MERKEL A HOLLANDE: SE IL GUFO NON C’È

Lasciamo perdere il caso di François Hollande che, come prevedibile, ha dedicato buona parte del suo discorso di fine anno all’allarme terrorismo, ringraziando i francesi perché “la Francia non ha ceduto, nonostante le lacrime è rimasta in piedi”. Ma ad ascoltare i messaggi istituzionali che hanno chiuso il 2015 pare ancora più stonato l’atteggiamento con cui il premier italiano Matteo Renzi ha deciso di presentare alla stampa i risultati del suo governo e gli auspici per il 2016. Da una parte le slide con i gufi, dall’altra analisi e risposte (almeno a parole). Prendiamo David Cameron, il primo ministro inglese che ieri ha parlato ai britannici. Anche lui, come Renzi, è intevenuto a più riprese sul tema del rapporto con l’Unione europea. Ma se il nostro premier se l’è presa con gli “oscuri portavoce di terza fila” e ha tenuto a presentarsi come il “leader più votato d’Europa”, Cameron ha parlato dell’ipotesi di referendum sulla cosiddetta “Brexit” rivolgendosi direttamente ai britannici: “La nostra sicurezza economica e nazionale in un modo così pericoloso può essere meglio garantita se restiamo dentro o fuori?”. Angela Merkel, invece, ha dedicato una lunga parte del suo messaggio al tema dei migranti. La cancelliera tedesca ha ringraziato la Germania per “l’ondata di spontanea solidarietà con cui hanno accolto i rifugiati” e ricordato che le migrazioni ben gestite comportano sempre “un guadagno economico e sociale”. Ognuno, come ovvio, ha calcato sui temi più sentiti del Paese. Ed è questa la differenza che stupisce. Come ha spiegato su questo giornale l’esperto di comunicazione Marco Belpoliti, sul palco della conferenza stampa di fine anno italiana, invece “c’era solo Matteo Renzi e il suo governo, non i problemi del Paese”. Quelli sono stati ridotti a gufetti sulle slide.

AMNISTIA

Giachetti e Gotor, Capodanno in visita nelle carceri romane

COME DI CONSUETO i Radicali hanno trascorso il Capodanno in carcere, per solidarietà con i detenuti dei penitenziari italiani. Anche due parlamentari hanno partecipato all'iniziativa. Il vicepresidente della Camera Roberto Giachetti, che nel partito di Pannella ha cominciato la sua militanza politica, ha passato la mezzanotte a Rebibbia, rivolgendo "il mio ultimo pensiero del 2015, e vorrei che fosse anche il primo pensiero del 2016" alla "famiglia Cucchi e in particolare per Ilaria, per la forza che stanno mettendo per cercare di fare emergere una verità che credo faccia bene al Paese". Ieri all'ora di pranzo, invece, è andato in visita al carcere romano di Regina Coeli il senatore Pd Miguel Gotor che è tornato a chiedere un intervento della politica: "Nell'anno del Giubileo della Misericordia – ha detto – spero ci possa essere lo spazio per un provvedimento straordinario di clemenza che contribuisca a rendere meno disumane le condizioni di detenzione di tante persone e cittadini che scontano la loro pena convivendo con una realtà di sovraffollamento continuo, di sofferenza umana e di degrado civile che troppo spesso non rispetta il dettato costituzionale e le prescrizioni europee".

METEORE

In prima pagina Gli autori di porcate travestite da emendameti o ddl, i senatori che mimano gesti sessisti, le nuove stelline renziane e i mitici bersaniani

Tutti intorno I festeggiamenti dei colleghi per Antonio Azzollini dopo il voto contrario del Parlamento al suo arresto *LaPresse*

2015, eroi per un giorno solo (ma non è mai per caso)

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Ogni anno politico che va via ha i suoi peones da ricordare. Parlamentari che d'improvviso diventano eroi per un giorno, ma non per caso. Nel caso italiano, dopo l'era degli avvocaticchi sconosciuti delle leggi ad personam *di B., il menù del 2015 è vario: senatori del Pd che scrivono porcate travestite da emendamenti oppure senatori ex berlusconiani salvati dall'arresto o che fanno gesti sessisti.*

ROBERTO COCIANCICH
L'ultimo giorno di settembre, il sarcasmo di Paolo Romani, capogruppo forzista a Palazzo Madama, ha rasentato il genio. Esordì in aula leggendo la biografia ufficiale del senatore Roberto Cociancich del Pd e chiosò: "Senatore Roberto Giuseppe Guido Cociancich alzi la mano così la riconosciamo". A sua volta, anche Cociancich aveva manifestato del genio, seppur del male. Un emendamento che in un colpo salvava l'articolo 1 delle riforme costituzionali da ben 19 voti segreti e da decine di milioni di emendamenti calderoliani. In realtà alcuni dubbi sul testo Cociancich (di chi la paternità?), non sono mai stati svelati. L'ex montiano Di Maggio definì il collega del Pd come un fervente "jihadista della maggioranza".

SERGIO BOCCADUTRI
Sempre al Senato, tornato luogo di feroce pugna partitica, a metà ottobre i grillini hanno accolto il premier Matteo Renzi con la gigantesca riproduzione di una carta di credito. Sopra, c'era scritto: "Boccadutri card". Dal nome di un deputato siciliano del Pd, con un passato da tesoriere della vendoliana Sel. Sergio Boccadutri è finito in prima pagina sui giornali per un ddl che restituisce 45,5 milioni di soldi pubblici ai partiti, per il biennio 2013-2014.

ANNA ASCANI
In autunno, sembrava che sul piccolo impero del giglio magico fosse sorto un nuovo sole abbagliante. Quello di Anna Ascani, ambiziosa deputata umbra di ascendenze democristiane. Sembrava addirittura che fosse arrivata a bordo dell'elicottero del premier all'inutile seminario Ambrosetti, ma Palazzo Chigi, tra i tanti, milioni di dossier depositati sulla scrivania renziana, trovò il tempo di smentire la notizia. Da allora però la stella di Ascani brilla forte e luminosa tra le anonime truppe del Pd che vagano a Montecitorio.

ANTONIO AZZOLLINI
Tra cent'anni, Antonio Azzollini sarà ricordato per la presunta minaccia di fare la pipì in bocca a una povera suora. In teoria, Azzollini dovrebbe essere un pio e devoto senatore centrista di Ncd, timorato di Dio. In realtà è stato il potente presidente della commissione Bilancio, dispensatore di tante cose. E così alla fine di luglio è stato salvato a Palazzo Madama dalla richiesta di arresto per il crac della Divina Provvidenza, casa di cura pugliese. La minaccia di minzione sarebbe rientrata tra le sue funzioni di commissario. Decisiva per evitare l'arresto, la libertà di coscienza del Pd.

GIUSEPPE LAURICELLA
Deputato della minoranza del Pd, grandissimo esperto di leggi elettorali. Ciclicamente il nome di Lauricella diventa dirompente. Nel caso dell'Italicum ha messo a rischio più di una volta la legge renziana. L'ultima, con un testo per abolire il ballottaggio, passato alla cronaca come la "clausola anti Movimento 5 Stelle".

MIGUEL GOTOR
Lo storico Miguel Gotor, senatore dal 2013, non è proprio una meteora. Il suo pensiero saldo e denso è un pilastro della minoranza del Pd. Epperò, quel provocatore di Vincenzo De Luca, governatore campano, lo ha ridotto a peone con una memorabile perfomance tv. A chi gli chiedeva delle critiche di Gotor, De Luca rispose, arrotando la erre finale all'infinito: "Gotorrrrrrrrrrrr. Pensavo fosse un ballerino di flamenco, un tanguero. Gotorrrrrrrrrrrrrrrr".

I PROTAGONISTI

Roberto Cociancich

Lucio Barani

Sergio Boccadutri

Anna Ascani

Francesco P. Sisto

Antonio Azzollini

Serenella Fucksia

Miguel Gotor

Giuseppe Lauricella

Gaetano Piepoli

LUCIO BARANI
Socialista craxiano, nominato al Senato con Berlusconi e oggi neorenziano. Gira con il garofano all'occhiello e costituisce con Vincenzo D'Anna l'avanguardia rivoluzionaria dei verdiniani usciti dal centrodestra, la fatidica Ala. Durante il convulso dibattito a Palazzo Madama sulle riforme, Barani è stato accusato di aver mimato un rapporto orale alla senatrice grillina Barbara Lezzi. Paola Taverna, altra esponente del M5S, gli gridò: "Porco e maiale". Barani si è difeso dicendo che la mano stava a indicare solo dei fascicoli da ingoiare. La moviola sul gesto sessista è stata lunga e laboriosa. Alla fine, Barani è stato sospeso.

SERENELLA FUCKSIA
Marchigiana, ha trascorso due anni e mezzo in bilico all'interno del gruppo grillino al Senato. Le sue dichiarazioni disegnano spesso traiettorie fuori dal comune. Come quando disse di non capire le critiche a Calderoli per aver chiamato "orango" l'ex ministro Kyenge. L'enorme colpa che l'ha spinta fuori dal M5S, con la solita epurazione votata dal mitico web, è stata quella di dubitato della mozione di sfiducia a Boschi per il conflitto d'interessi su Banca Etruria.

FRANCESCO PAOLO SISTO
La riduttiva definizione di eroe per un giorno è un durissimo colpo all'ego smisurato di Francesco Paolo Sisto, avvocato pugliese di Forza Italia che un giorno in aula proclamò: "Onorevoli colleghi, il 27 aprile del 1955 fu un giorno importante per la Repubblica perché fu varato il decreto 547, la legge cardine della sicurezza del lavoro, e poi perché, permettetemi la divagazione, è il giorno in cui sono nato io". Sul finire dell'anno, Sisto ha accarezzato, cullato, custodito il sogno di diventare giudice della Corte costituzionale. Così è stato l'uomo da inseguire, per fare ritratti e interviste. Purtroppo per lui non ce l'ha fatta perché il fastidio per il suo ego ha tagliato trasversalmente tutto il Parlamento.

GAETANO PIEPOLI
Il tormentone, durato due anni e mezzo, dell'elezione dei giudici della Consulta ha gettato nella mischia nomi mai sentiti prima e destinati a diventare familiari dopo cinque minuti, a furia di andare in giro a chiedere notizie. Così è stato anche per Gaetano Piepoli, deputato di una microfazione centrista che fa capo a Lorenzo Dellai, ex sindaco di Trento ed ex montiano. In un primo momento qualcuno pensava che fosse il più noto sondaggista a essere candidato. Invece, Gaetano Piepoli esiste sul serio.

LOMBARDIA

Da ieri veli islamici vietati negli uffici e negli ospedali

NIENTE VELI INTEGRALI, né passamontagna e caschi negli ospedali e negli uffici regionali lombardi. Da ieri è in vigore la legge voluta dalla giunta di Roberto Maroni contro l'accesso delle donne coperte dal velo integrale nelle strutture sanitarie regionali, all'ingresso delle quali sono stati affissi dei cartelli. "La legge nazionale è inapplicata – ha sottolineato Simona Bordonali, assessore alla Sicurezza, protezione civile e immigrazione – come denunciato recentemente anche dal procuratore di Venezia Carlo Nordio". Il provvedimento era stato approvato dal consiglio regionale il 10 dicembre scorso e contro questa decisione si erano schierati il ministro della Giustizia Andrea Orlando, le associazioni islamiche milanesi e anche

Matteo Salvini, secondo il quale c'è già una legge. La Bordonali difende ancora la norma: "Mentre a Roma attendono a oltranza, la Regione Lombardia interviene affinchè venga assicurata l'identificabilità di quanti accedono alle sedi istituzionali della giunta, degli enti e società del sistema regionale". Il Coordinamento della associazioni musulmane di Milano ha annunciato un ricorso.

NUOVA ERA

Banche In vigore la normativa Ue: in caso di fallimento, pagano azionisti, obbligazionisti e correntisti. Ecco la mappa del rischio

Bail-in, anno zero: ora i risparmiatori possono tremare

» CARLO DI FOGGIA

Il primo assaggio lo si è avuto due giorni fa, quando la banca centrale del Portogallo, per ricapitalizzare Novo Banco, la *good bank* nata un anno fa dal fallimento di Banco Espirito, ha deciso di azzerare due miliardi di obbligazioni ordinarie in mano a investitori "istituzionali" (i fondi d'investimento). È l'antipasto di quello che potrà accadere in futuro in caso di un crac bancario.

DA IERI, infatti, in tutta Europa è in vigore il cosiddetto *bail-in*. Per descriverlo, è utile prendere in prestito le parole che **Carmelo Barbagallo**, capo della vigilanza di Bankitalia, ha usato il 9 dicembre alla Camera dopo le polemiche sul "salvataggio" delle 4 banche malate (Marche, Etruria, Ferrara e Chieti) che è costato 2,6 miliardi di euro ad azionisti e obbligazionisti subordinati: "Il *bail-in* può acuire, anziché mitigare, i rischi di instabilità sistemica provocati dalla crisi di singole banche. Esso può minare la fiducia, che costituisce l'essenza dell'attività bancaria; comportare un mero trasferimento dei costi della crisi dalla più vasta platea dei contribuenti a una categoria di soggetti non meno meritevoli di tutela - piccoli risparmiatori, pensionati - che in via diretta o indiretta hanno investito in passività delle banche". Il motivo è presto detto: la nuova normativa europea prevede che, in caso di crisi bancaria, paghino *in primis* gli **azionisti**, gli **obbligazionisti** sia ordinari che subordinati e i **depositanti** sopra i 100 mila euro, fino a coprire il 12% delle passività. Toccherà poi al "fondo di risoluzione", alimentato dagli altri istituti, rifinanziare la *good bank*, liberata ormai dalla parte malata (la *bad bank*). Per le 4 banche "salvate", l'azzeramento dei 788 milioni detenuti dagli obbligazionisti subordinati ha scatenato proteste feroci e rivelato un sistema perverso. Per puntellare il capitale evitando di chiedere soldi ai soci o al mercato, per anni - mentre Bankitalia e Consob fingevano di non vedere - le banche hanno piazzato questi bond alla clientela *retail*, cioè ai piccoli risparmiatori, direttamente in filiale. A oggi ci sono ancora 368 bond di questo tipo emessi (controvalore: 60 miliardi) e solo il 60% è potenzialmente "liquido", cioè rivendibile. Ai risparmiatori era stato fatto credere che fossero assimilabili ai depositi. Il decreto di novembre ha chiarito che non è vero e fatto schizzare il loro rendimento all'insù, con aumenti a doppia cifra per gli istituti in difficoltà come **Veneto Banca**, **PopVicenza**, **Mps** e **Carige**: per piazzare nuove obbligazioni, dovranno garantire cedole stellari.

Arezzo La protesta contro il Salva banche di fronte a Banca Etruria *LaPresse*

IL PROBLEMA è che le subordinate sono solo una goccia nel mare delle obbligazioni. La gran parte è infatti formata dalle "ordinarie" (le *senior*) - anch'esse soggette al *bail-in* - uno degli strumenti di risparmio più diffuso dopo i titoli di Stato. Per **Intesa Sanpaolo** - ha ricordato sul *Sole 24 Ore* l'economista **Luigi Zingales** - valgono il 24,9% della raccolta diretta, contro il 3,8 delle subordinate. Per dare l'idea, stando ai dati Consob, solo tra il 2007 e il 2009 le ordinarie rappresentavano il 79% del controvalore dei titoli collocati agli investitori *retail* dalle banche italiane: era il 50% fino al 2006. Per i piccoli risparmiatori questo ha significato l'80% di "oltre 12.200 titoli, per circa 350 miliardi".

350 mld

di euro Il valore dei bond emessi nel 2006-2009 (l'80% ai piccoli clienti)

Già due anni dopo il crac Lehman Brothers, gli istituti italiani avevano il più alto rapporto obbligazioni/raccolta totale (38%) d'Europa. E solo "il 9% (30% di controvalore) ha un mercato secondario realmente liquido". Non a caso, dal decreto anche i rendimenti delle *senior* stanno salendo. Sarà per questo che il *Sole 24 Ore* ha auspicato" una moratoria sul *bail-in*" fino al 2018.

Oltre alle due venete - chiamate ad aumenti di capitale "alla greca" (*Financial Times dixit*), cioè a prezzi di saldo con bagno di sangue per gli azionisti - sono almeno 13 le banche italiane in difficoltà. Quelle commissariate da Bankitalia sono 9. Fatta eccezione per il **Credito Sportivo** (risanato), gli altri sono accomunati da "carenze di gestione e controllo": **Bcc Irpina**, **CariLoreto** (controllata da Nuova Banca Marche, ora ricapitalizzata), **Banca Padovana di Credito Cooperativo**, **Cassa Rurale di Folgaria**, **Popolare delle Province Calabre**, **Banca di Cascina Bcc**, **Bcc Brutia** e **Bcc di Terra d'Otranto**.

Per gli analisti di Consultique, a rischiare perdite nei prossimi mesi sono anche le azioni di **Popolare di Bari** (332 milioni in subordinate), **CariAsti** (5), **Banca Sella** (173) e **CariBolzano** (140). Per il centro studi di Mediobanca, almeno due popolari, **Sant'Angelo** e **Marostica**, hanno crediti deteriorati oltre il livello di guardia. Questi ultimi sono il vero tallone d'achille del sistema: in tutto in Italia ne circolano per 200 miliardi. Il governo prevede di chiudere in fretta con Bruxelles la partita della *bad bank* che, con una garanzia pubblica, dovrebbe rilevare i crediti difficilmente esigibili degli istituti italiani. Il problema è sempre lo stesso: il prezzo. Nei bilanci sono valutate al 40% e più. Se l'Ue imponesse lo stesso valore teorico applicato alle 4 banche "salvate" a novembre (il 17,6%), nei bilanci degli istituti italiani ci sarebbe un buco da 50 miliardi.

La scheda

BAIL-IN La nuova normativa Ue prevede che in caso di fallimento di una banca paghino azionisti, obbligazionisti (senior e subordinati) e depositanti sopra i 100 mila euro

L'EFFETTO Secondo il capo della Vigilanza di Banklitalia Carmelo Barbagallo (sopra), rischia di creare il panico

ROMA E NEW DELHI NEGANO

Il Telegraph: c'è anche il nucleare indiano nel negoziato sui marò

I GOVERNI di Roma e New Delhi hanno smentito ieri l'articolo del *Telegraph* che ricostruiva una presunta trattativa segreta per chiudere il caso dei due marò accusati dell'omicidio di due pescatori indiani, che da quattro anni complica le relazioni diplomatiche tra i due Paesi. Il quotidiano, citando "tre alti responsabili indiani", ha evocato un negoziato al di fuori della Corte dell'Aja, in attesa che l'arbitrato – avviato a giugno su richiesta italiana – stabilisca la giurisdizione del caso. In caso di accordo, secondo il *Telegraph*, l'India non si opporrebbe al rientro di Salvatore Girone in Italia fino al pronunciamento dell'Aja. Prima però, l'Italia dovrebbe ritirare le sue obiezioni all'adesione dell'India a quattro importanti organismi internazionali per il controllo delle esportazioni di tecnologia nucleare e missilistica, tra cui il

Missile technology control regime (Mtcr). Come seconda condizione, smettere di ostacolare l'accordo commerciale Ue-India. Infine, impegnarsi a rimandare Salvatore Girone e Massimiliano Latorre (già in Italia da oltre un anno per motivi di salute), qualora l'arbitrato affidasse il processo all'India. Entrambi i governi però hanno smentito la ricostruzione del quotidiano inglese.

L'INTERVISTA

Il demografo Caltabiano *"Nei primi otto mesi dell'anno scorso novemila nascite in meno rispetto al 2014. Era atteso ma preoccupa"*

"Nel 2015 meno di 500 mila nati Mai così pochi dall'Unità d'Italia"

» ANDREA GIAMBARTOLOMEI

Per la prima volta dall'Unità d'Italia potrebbero essere meno di mezzo milioni i nuovi nati nel 2015. Non è soltanto l'inusuale aumento di 68 mila decessi rispetto al 2014 a suscitare la curiosità dei demografi, ma anche l'andamento delle nascite. Se nel 2014 l'Istat ne certificava 509 mila registrando il picco minimo in 153 anni di storia unitaria italiana, nei primi otto mesi dell'anno appena trascorso sono stati conteggiati circa 319 mila neonati, molti meno dei 327 mila dell'anno precedente.

Lo fa notare il ricercatore Marcantonio Caltabiano che insegna all'Università di Messina in un suo intervento per *Neodemos*, rivista online di demografia voluta da Massimo Livi Bacci. "Il dato record dei decessi del 2015 ha destato grande preoccupazione tra gli organi di stampa, ma probabilmente non è quello più allarmante – scrive Caltabiano – nel 2015 per la prima volta i nati in Italia scenderanno sotto le 500 mila unità".

Dottore, lei stima che nel 2015 le nascite siano scese sotto il mezzo milione. Ne è certo?

Sì, non ho dubbi. Se guardiamo i dati nei primi otto mesi dell'anno appena terminato abbiamo poco meno di 319 mila nuovi nati. Nello stesso periodo del 2014 erano stati 327 mila. C'è una differenza di quasi 9 mila unità. In totale nel 2014 il dato fornito dall'Istat era di 509 mila nati. Anche se tendenzialmente nel periodo autunnale nascono più bambini rispetto alle stagioni precedenti, a meno che non ci sia un improvviso rialzo è difficile che possano esserci 190 mila nati nei quattro mesi successivi. Quindi, proseguendo l'andamento dei parti del 2015, dovremmo andare sotto i 500 mila nati nel 2015 forse ci attesteremo intorno ai 490 mila. Dovremo comunque aspettare i numeri ufficiali dell'Istat diffusi nei primi mesi di quest'anno.

È una diminuzione sorprendente?

No, è un dato che ci aspettiamo da anni, visto il costante calo delle nascite. Dal 1995 c'era stata una ripresa che ha toccato il massimo tra il 2008 e il 2010, per poi ricominciare a scendere.

Nonostante le attese è un dato importante?

Sì, perché non siamo mai andati sotto il mezzo milione di nati dall'Unità d'Italia a oggi, ma non solo. È una questione che riguarderà l'economia e, ad esempio, le pensioni. In Italia sono i giovani lavoratori che versano i contributi con cui si pagano le pensioni e quindi se sono sempre meno le pensioni dovranno essere finanziate in altro modo, altrimenti l'Inps aumenterà i propri debiti e lo Stato dovrà ripianarli.

Bisognerà anche pensare a una diversa organizzazione dei servizi per l'infanzia, o no?

Certo. Con meno bambini ci saranno meno classi e quindi potrebbero servire meno insegnanti, meno bidelli e via dicendo, anche se questo dato potrebbe poi essere coperto con le ondate migratorie, ad esempio.

Cosa pensa invece dell'aumento di decessi in Italia nel 2015?

Si tratta di un andamento che ha riguardato anche altri Paesi dell'Europa occidentale. Se guardiamo le cifre provvisorie anche Inghilterra, Galles, Francia e Spagna hanno registrato un incremento delle morti.

Secondo lei qual è la causa?

In Inghilterra, dove hanno già pubblicato dati e stime provvisori, ritengono che l'aumento sia stato provocato dalle influenze stagionali che da alcuni anni sono più forti e colpiscono di più le persone sopra gli 85 anni.

Considerando anche il picco estivo di decessi del 2015, è possibile che siano stata solo l'influenza e magari il calo di vaccinazioni a provocare un aumento di queste dimensioni?

Non possiamo ancora dirlo, serviranno i dati definitivi, però possiamo prendere in considerazione un articolo del Cnr secondo il quale l'estate del 2015 è stata quella più calda dal 1800.

Dalla pubblicazione dell'articolo sui 68 mila decessi in più in un anno si sono susseguiti allarmi. C'è qualcosa di cui preoccuparsi?

Come per le nascite non possiamo giudicare fino a quando non avremo dati esatti.

Quando avremo informazioni certe?

L'Istat impiega quasi due anni a compilare i rapporti sulle cause di morte. Ci vuole tempo. Bisogna ricevere e valutare i certificati di morte. Ci sono i dati preparati dagli ufficiali dell'anagrafe e poi quelli redatti dai medici. I primi sono più rapidi da elaborare, mentre gli altri arrivano dopo.

@AGiambartolomei

Culle vuote Le nascite in Italia si avviano al nuovo record negativo *Ansa*

Decessi in aumento come in Inghilterra, Francia e Spagna. Per gli inglesi dipende dai virus influenzali più forti che stroncano gli anziani

Chi è

Marcantonio Caltabiano, ricercatore all'Università di Messina, dove insegna demografia e teorie di popolazione

Studi Nell'ambito delle sue ricerche Caltabiano si occupa di bassa fecondità, modificazioni nel tempo dei corsi di vita e di storia della popolazione italiana

CARABINIERI

Facebook Il maresciallo indagato contro un articolo del Fatto.it

Cucchi, il comandante perde le staffe: "Era un pusher, speculazioni su di noi"

» SILVIA D'ONGHIA

I carabinieri hanno fatto il loro dovere, arrestarono un grande spacciatore che spacciava fuori le scuole di un parco di Roma dopo l'esposto di alcune mamme e genitori preoccupati... Questo hanno fatto e basta... tutto il resto è speculazione politica per soldi e per arrivare al parlamento...!!!". Uno dei quasi 800 commenti all'articolo postato giovedì sulla pagina Facebook de *ilfattoquotidiano.it* porta la firma di Roberto Mandolini.

NON UN commentatore qualunque. Il maresciallo Mandolini è indagato per falsa testimonianza nella nuova inchiesta della Procura di Roma sulla morte di Stefano Cucchi. La notte tra il 15 e il 16 ottobre 2009, quando il ragazzo venne arrestato per droga (gli furono trovati addosso 20 grammi di hashish e qualche pasticca, non proprio da "grande spacciatore"), Mandolini era comandante della stazione dei carabinieri Roma Appia. Secondo il procuratore Giuseppe Pignatone e il sostituto Giovanni Musarò, Mandolini – si legge nella richiesta di incidente probatorio depositata l'11 dicembre – avrebbe "taciuto ciò che sapeva in merito a quanto accaduto dopo la perquisizione domiciliare eseguita presso l'abitazione di residente del Cucchi e prima che questi fosse condotto presso la stazione CC di Tor Sapienza per trascorrervi la notte". Avrebbe, cioè, coperto l'operato di tre dei suoi uomini, oggi accusati di aver picchiato Cucchi e di non averlo fotosegnalato.

Sei anni fa Stefano Cucchi, morto a 31 anni *Ansa*

L'articolo pubblicato sul nostro sito riportava proprio alcune intercettazioni telefoniche tra i carabinieri indagati (trascritte nella richiesta della Procura), e l'audio di quella (pubblicata sul sito del *Corriere della Sera*) tra uno di loro e la sua ex moglie, nella quale la donna sosteneva: "Lo hai raccontato tu della perquisizione, hai raccontato di quanto vi eravate divertiti a picchiare quel drogato di merda". In un'altra conversazione un militare diceva perfino che avrebbe potuto "fare rapine" se l'avessero radiato dall'Arma.

MANDOLINI, stanco degli insulti quotidiani, su Facebook ha ripreso proprio la questione droga e ha, senza fare nomi, attaccato chi (la sorella di Stefano?) vorrebbe "speculare" per fare carriera in politica. Subissato dai commenti negativi, ha ringraziato poi un utente che chiedeva di attendere la fine delle indagini. Ieri sera Ilaria Cucchi si è rivolta al comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette: "Che pensa di quelle intercettazioni che danno conto di un modo di fare e di dire più consono a criminali mafiosi che a cittadini onesti?".

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Direttore de ilfattoquotidiano.it **Peter Gomez**
Vicedirettori **Ettore Boffano, Stefano Feltri**
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
Vicecaporedattore vicario **Eduardo Di Blasi**
Art director **Fabio Corsi**
mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00193 Roma , Via Valadier n° 42
Presidente: **Antonio Padellaro**
Amministratore delegato: **Cinzia Monteverdi**
Consiglio di Amministrazione:
Lucia Calvosa, Luca D'Aprile, Peter Gomez, Layla Pavone, Marco Tarò, Marco Travaglio

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Concessionaria per la pubblicità per l'Italia e per l'estero: Publishare Italia S.r.l., 20124 Milano, Via Melchiorre Gioia n° 45, tel. +39 02 49528450-52, fax +39 02 49528478
mail: natalina.maffezzoni@publishare.it, sito: www.publishare.it
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione: ore 22.00
Certificato ADS n° 7877 del 09/02/2015
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 1859

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
Oppure rivolgendosi all'ufficio abbonati
tel. +39 0521 1687687, fax +39 06 92912167
o all'indirizzo email: **abbonamenti@ilfattoquotidiano.it**
• **Servizio clienti**
assistenza@ilfattoquotidiano.it

Piazza Grande

Inviate le vostre lettere (massimo 1.200 caratteri) a: il Fatto Quotidiano
00193 Roma, via Valadier n° 42 - lettere@ilfattoquotidiano.it

Carabinieri ausiliari in congedo Per lo Stato non "volontari"

Abbiamo pazientemente atteso un responso dalle commissioni riunite Affari costituzionali e Difesa, la cosa che ci ha sconvolto è stato in primis l'aver constatato che il 30 giugno 2015 alla nostra audizione in commissione Difesa alla Camera non vi fu quasi nessuno, un onorevole di Ncd era accanto a noi e frugava il proprio smartphone distrattamente mentre noi presentavamo argomenti cartacei e verbali a sostegno della nostra tesi, cioè, la nostra equiparazione a quella di un volontario delle Forze Armate. Il 22 dicembre si riuniscono di nuovo le commissioni, si arriva alla conclusione che non siamo volontari, anche se un decreto legge, il 198 del 12 maggio 1995, al comma 4 riconosce il nostro arruolamento "volontario", ma ben due sottosegretari di stato alla Difesa, tra cui l'ex generale Domenico Rossi non la pensano così e ci viene spontaneo chiederci: ma come? Allora a cosa è servito arruolarsi e andare in quella stazione dei carabinieri a presentare domanda per conto proprio? A cosa è servito perseguire il pubblico interesse talvolta rischiando la vita e per alcuni averla persa? Un esempio: Di Bonaventura Stefano. Hanno ucciso i nostri caduti una seconda volta, e di conseguenza sancito che provenire da una scuola allievi carabinieri non è sinonimo di professionalità, quando al tempo studiavamo ben 16 libri e dovevamo conseguire un esame a fine corso, in pratica hanno paragonato un carabiniere con 1, 2 e 3 anni di servizio come un milite di leva che effettuava 20 giorni di Car. Ancora oggi l'Arma tarda a dare una mano ai propri figli accettando questa irragionevole riflessione da parte dello Stato.

SIMONE DONAZIO
presidente Comitato carabinieri ausiliari in congedo

A DOMANDA RISPONDO — FURIO COLOMBO

Viaggi nel Mondo: i confini sono tornati

CARO FURIO COLOMBO, confesso che sono fra gli ingenui che hanno davvero creduto che con Schengen sarebbe cominciato un mondo nuovo. Non sono giovane e ho una lunga memoria, guerra, dopoguerra e alcuni viaggi, di tutti i tipi di sbarramenti e frontiere. Ora ciò che accade ai rifugiati mi sembra, oltre che una serie di eventi disumani, una brutta anticipazione per tutti. La terribile cultura delle frontiere chiuse sta tornando.

FEDERICO

HO UN EPISODIO *strano e non proprio rassicurante, da raccontare a chi mi scrive. Parlo di viaggi nel Paese che è il simbolo stesso di ciò che conosciamo come libertà e diritti individuali, parlo di viaggi di lavoro e di turismo negli Stati Uniti. Che sia necessaria la sicurezza è fuori discussione, ma ciò che interessa, in questo racconto è una nuova, sorprendente modalità. Ad alcuni può accadere di arrivare a casa, da una parte o dall'altra dell'Oceano, dopo avere traversato senza alcun problema la frontiera e la dogana americana dei due Paesi, di aprire una valigia intatta, chiusa e debitamente dotata di lucchetti o serrature. E di trovare dentro, bene in vista, una lettera del governo americano. La sorpresa, dovete ammettere, è grande. C'è una lettera per voi dentro la vostra valigia chiusa e intatta. Prima ancora di leggerla, notate che ogni cosa è in prefetto ordine. Se avete abitudini maniacali sul modo e sulla parte in cui riponete le vostre cose per un viaggio, notate che non vi è la minima alterazione o il più piccolo segno di disordine. Ma, dentro la vostra valigia, chiusa e intatta, avete trovato una lettera per voi. Porta l'intestazione "Tsa, Transportation security administration". Dice: "Allo scopo di proteggere lei e tutti i passeggeri, noi prestiamo grande attenzione ai bagagli che vengono caricati. Può accadere che, come parte dei compiti che ci affida la legge, si decida di aprire e di ispezionare il contenuto di un bagaglio. Durante l'ispezione, il contenuto del suo bagaglio è stato controllato con cura al fine di verificare che non vi fossero oggetti o materiali proibiti. Poi ogni cosa è stata riposta nella sua valigia. Se ci fossero danni ne saremmo sinceramente dispiaciuti, ma nessun rimborso è previsto, poiché si tratta di ragioni di sicurezza". Seguono i numeri di telefono e l'indirizzo mail nel caso che vi siano obiezioni o desiderio di altre informazioni. E l'avviso che se il tipo di chiusura prescelto dal viaggiatore avesse creato difficoltà di apertura, si sarebbe proceduto con strumenti adatti, in ottemperanza delle leggi, e dunque senza responsabilità dei danni. A vrete già capito quale è la parte più curiosa della storia: la valigia è aperta, tutto, vi dicono, è stato ispezionato in cerca di materiali pericolosi (che evidentemente non si identificano a occhio o con le normali radiografie). Eppure tutto è in perfetto ordine e non ci sono segni di scasso. A questo piccolo mistero (che, ovviamente, meraviglia, non si capisce, ma non dispiace) ne segue un altro. Riguarda manoscritti e materiale scritto o fotografato per gli infiniti, diversi lavori di chi attraversa il mondo. La ricerca del Tsa è motivata dal cercare di intercettare i materiali dell'indottrinamento terroristico. A quanto pare, i punti di organizzazione del terrorismo internazionale temono la sorveglianza in rete e cercano il passaggio fisico. E qui arriva la seconda storia: persone che viaggiano per lavoro e hanno bisogno di materiale da esibire sulle loro attività, all'arrivo vengono chiamati a spiegare i loro manuali, stampati o libretti di istruzione di un prodotto o dell'altro, per rassicurare sulla legittimità professionale del materiale illustrativo che trasportano. Tutto ciò tranquillizza, se si pensa alla sicurezza (e se sei stato informato in tempo che esistono forme di chiusura sicure contro qualunque intrusione ma facilmente apribili dagli agenti americani, senza dover ricorrere alla distruzione). Ma genera ansia, perché si è costretti a notare come si fa stretto, controllato, e esplorato fin nella privacy, anche lo spazio e il tempo di un viaggio di Natale.*

Furio Colombo - il Fatto Quotidiano
00193 Roma, via Valadier n° 42
lettere@ilfattoquotidiano.it

Un nuovo partito di sinistra Ecco da che cosa è ostacolato

Sulla costruzione di un partito di sinistra fra fuoriusciti dal Pd, Sel, Possibile, raggruppamenti, associazioni e sigle varie, c'è un non detto che non permetterà mai la nascita di un soggetto unitario, né la possibilità di "marciare divisi per colpire uniti". I costruttori ritengono di potere lavorare contemporaneamente alla progettazione e promozione del nuovo soggetto politico e di un programma di governo, e di candidarsi a governare ai diversi livelli il Paese in base alle regole della "politica" corrente, declinandole meglio di quanto non facciano Renzi e il Pd. I quali peraltro credono di interpretare e governare meglio e "più a sinistra" di quanto non abbiano fatto i precedenti governi utilizzando modalità e strumenti delle politiche di centrodestra. Come appunto si è fatto negli ultimi vent'anni. Un fatto considerato inevitabile in una società in piena crisi, di risorse economiche, sociali e culturali e per la cui rifondazione pare ci si possa solo rivolgere alla predicazione di Papa Francesco. Ritengo sia il caso di dirci chiaramente che abbiamo dimostrato di non essere in grado di confrontarci, da sinistra, con i problemi del Paese. Dobbiamo ricominciare a studiare, proporre umilmente soluzioni, affidarle ad un nuovo gruppo-ceto dirigente da far crescere con formazione, autoformazione, esempio ed impegno, in modo da prepararlo a governare a partire dai territori: dalla crescita equilibrata, alla redistribuzione delle risorse, dalla riacquisizione del senso civico, alla legalità diffusa. Ai veterani della politica e del sociale, di potersi impegnare propongo di lavorare a supporto.

ANGELO FREGNI

Qualche dubbio sull'utilità della marmitta catalitica

Innanzitutto un sincero buon anno a Marco Travaglio e ai suoi collaboratori; chiedo scusa se ribatto un argomento già posto alla vostra attenzione, ma dato che con il fatto che non piove, si aggrava ogni giorno di più l'inquinamento, e visto che è una questione che riguarda tutti noi, mi permetto di insistere sull'argomento poiché siete i soli che possono approfondire, prendere a cuore il problema, poiché se attendiamo che lo facciano i nostri politici certamente crepiamo prima noi. Loro pensano di risolvere il problema vietando l'uso delle macchine per due o tre giorni; io non ho ancora capito se sono cretini o lo fanno, poiché fermo restando che il tempo stia così, non fare circolare le macchine per due o tre giorni è come fare un massaggio su una gamba di legno, il risultato è il medesimo. La marmitta catalitica montata su tutte le macchine che vanno a benzina, se non è sufficientemente calda e cioè non raggiunge i 600 gradi, inquina più delle precedenti marmitte; per raggiungere i 600 gradi la macchina deve percorrere dai 10 ai 15 Km e se fa freddo cioè d'inverno, ci impiega di più a raggiungere questa temperatura, di conseguenza non entra in funzione e inquina. Si capisce benissimo che in qualsiasi città come Roma, Milano, Torino, facendo 10 o 15 km a momenti si esce dalla città stessa e la marmitta catalitica non è ancora entrata in funzione: queste notizie le ho avute da quattro meccanici diversi che a meno che non siano tutti e quattro ubriachi hanno confermato quanto ho riportato. Se poi aggiungiamo i motori a diesel, che anche in questo campo ci hanno fatto bere che avevano modificato la marmitta e qui non ho approfondito, mi è stato comunque confermato che anche i diesel inquinano come prima se non di più.

LEANDRO CORRADINO

Serve una televisione libera contro la deriva autoritaria

Vi ringrazio di vero cuore per l'informazione precisa e puntuale che riuscite a dare ogni giorno. Nel panorama della stampa italiana, quasi tutti tutta vergognosamente sottomessa al regime partitocratico, servono voci e persone che non abbiano paura o timore di scavare nei meandri del potere e delle notizie. Anzi, dirò di più, da quando è stata approvata la riforma della Rai di Renzi, la nuova governance renderà praticamente impossibile una par condicio che garantisca a tutti la possibilità di esprimere le proprie opinioni, e con Mediaset che non è certamente fonte di informazione libera, vorrei che venisse fuori un canale televisivo che diffonda solo notizie ed informazioni di seria stampa libera. Un sogno? Lo so che è difficile, ma la situazione sta ogni giorno di più prendendo una brutta piega autoritaria, quindi serve qualcosa che freni questo andazzo.

MASSIMO GIORGI

I NOSTRI ERRORI

L'articolo "Smog, la situazione non è catastrofica" pubblicato il 30 dicembre scorso era a firma Francesco Ramella e non Marco Ponti, come erroneamente riportato. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

PROGRAMMI TV

Rai 1

Ora	Programma
10:30	Buongiorno benessere
11:00	Linea Verde Orizzonti
12:00	Le ricette de La prova del cuoco
13:30	Tg1
14:00	Linea Bianca Brunico
15:00	Sabato in
16:15	SOAP Legàmi
17:00	Tg1
17:15	A sua immagine Giubileo
17:45	Passaggio a Nord-Ovest
18:45	L'Eredità
20:00	Tg1
20:35	Affari tuoi raddoppia
21:30	Il dono
23:40	Le mie canzoni altrui - Folkest
01:15	Tg1 NOTTE
01:30	Milleeunlibro Scrittori in tv
02:30	FILM Ladies in Lavender
04:10	DA DA DA

Rai 2

Ora	Programma
11:00	Mezzogiorno In Famiglia
13:00	Tg2 GIORNO
13:25	Toy Story of terror
13:50	Classici Disney Paperino e la goccia
14:00	FILM Frozen - Il Regno di ghiaccio
15:40	TELEFILM Squadra Speciale Lipsia
16:25	TELEFILM Squadra Speciale Stoccarda
17:10	Sereno Variabile
18:05	Signori del vino
18:45	Storm Rider - Correre per vincere
20:30	Tg2 20.30
21:05	TELEFILM Castle
21:50	TELEFILM Blue Bloods
23:20	Tg2
23:35	Tg2 Dossier
00:20	Tg2 Storie

Rai 3

Ora	Programma
07:35	Odissea
12:00	Tg3
14:20	Tg3
14:55	FILM Charly, anche i cani vanno in Paradiso
16:25	I Dieci Comandamenti Arrivederci Roma
18:20	Mini Ritratti - Delia Scala
19:00	Tg3
20:00	Blob
20:10	Per ridere insieme con Stanlio e Ollio
20:30	FILM Medicus
23:10	Tg3
23:30	FILM L'arte della felicità
00:50	Tg3
01:05	Fuori Orario. Cose (mai) viste
01:10	FILM Charlot dentista
01:25	FILM Dietro le quinte
01:50	FILM Charlot pittore

Rete 4

Ora	Programma
08:27	FILM Metalmeccanico e parrucchiera in un turbine di...
10:45	Ricette all'italiana
11:30	Tg4
12:00	Detective In Corsia
13:00	La Signora In Giallo
14:00	Lo Sportello di Forum
15:30	Ieri E Oggi In Tv
15:55	Monk
16:51	Poirot: Testimone Silenzioso
18:55	Tg4
19:35	The Mentalist III
21:30	Lo Specialista
23:46	I Bellissimi di Rete 4
23:48	FILM The Avengers - Agenti Speciali

Canale 5

Ora	Programma
07:59	Tg5
08:45	In Forma con Starbene
10:50	Supercinema
11:00	Forum Sabato Mattina
13:00	Tg5
13:39	Meteo.it
13:41	Cuori Ribelli
16:31	Tom - Un Angelo In Missione
18:45	Avanti Un Altro
20:00	Tg5
20:39	Meteo.it
20:40	Striscia La Notizia
21:11	Matrimonio A Parigi
23:35	Piper
00:29	TGCOM
01:24	Tg5 - NOTTE
01:44	Striscia la Notizia
02:15	Un dottore quasi perfetto

Italia 1

Ora	Programma
08:00	The Flintstones - Gli Antenati
08:44	Ciak Speciale - Il Piccolo Principe
08:50	Yogi, Cindy e Bubu
10:35	Le Avventure del Topino Despereaux
12:25	Studio Aperto
12:58	Meteo.it
13:05	Sport Mediaset
13:45	I Simpson
14:10	Mi sono perso il Natale
16:00	Senti Chi Parla
18:05	Camera Cafè
18:30	Studio Aperto
18:58	Meteo.it
19:00	Tom e Jerry
19:25	Supercuccioli a Natale
21:10	Daddy Sitter
22:55	Appuntamento sotto il Vischio

La7

Ora	Programma
06:30	Omnibus News (live)
07:30	Tg La7
07:50	Omnibus La7 (live)
10:00	McBride: La vendetta
11:50	La libreria del mistero - Segreti e nostalgie
13:30	Tg La7
14:00	Tg La7 Cronache
14:20	Jack Frost
18:00	L'ispettore Barnaby
20:00	Tg La7
20:35	Natale nel paese delle meraviglie
21:10	Josephine, ange gardien
00:20	Tg La7
00:55	Cronisti d'assalto
03:00	Moonlighting
05:45	Omnibus La7

Sky Cinema 1

Ora	Programma
11:10	Alice in Wonderland
13:05	Il ricco, il povero e il maggiordomo
14:55	Il ragazzo invisibile
16:40	Il codice Da Vinci
19:10	Tutto può cambiare
21:10	Mamma, ho riperso l'aereo
23:10	L'amore bugiardo

Sky Atlantic

Ora	Programma
06:15	Maratona Transparent
07:20	Atlantic confidential
07:30	The Knick
08:30	The Bridge
10:40	Lilyhammer
11:35	Maratona Romanzo Criminale 2
20:55	Atlantic confidential
21:10	The Bridge

POPULISMO, MALATTIA POLITICA SENZA FINE

» RAFFAELE SIMONE

Nel vocabolario politico corrente, sembra che il termine populismo non si possa più usare e che nei suoi confronti si sia sviluppata una vera e propria fobia. Non c'è più quasi nessuno che non se ne tenga a distanza con sottili distinguo e che non lo consideri impreciso o improprio. Io credo invece che si tratti di una categoria utile perché riesce a delimitare un fenomeno diffuso, a patto naturalmente di usarla a proposito e non a vanvera.

IL POPULISMO è l'atteggiamento politico che consiste nel rinviare al popolo (propriamente, alla parte bassa e meno istruita del popolo) i suoi stessi umori, timori, fissazioni, usando il suo stesso modo di ragionare e il suo stesso linguaggio. Per questo il populista si riconosce dalle analisi che propone, dalle soluzioni che prospetta e dal modo in cui formula le une e le altre.

Le analisi sono inarticolate e "di pancia", cioè senza una base di conoscenze e di dati; le soluzioni sono egocentriche, primitive e spesso votate a eccitare conflitti più che a risolverli; il linguaggio è rozzo e plebeo.

Dinanzi a questo catalogo il popolo (nel senso che ho detto) esulta ed esalta i leader che lo sbandierano, perché ha l'impressione che pensino e parlino "come noi", anzi che siano "proprio come noi". Nell'equipaggiamento standard del populista c'è poi sempre un avversario, un feticcio ostile, che varia secondo il momento e il movente. Possono essere gli immigrati, i comunisti, i "gufi" annunciatori di sventure, l'euro e l'Europa...

A questo modello si oppone (o dovrebbe) la politica in senso alto, a cui spetterebbe la capacità di percepire gli umori e i bisogni dei cittadini (di tutti i cittadini) e di dare ad essi soddisfazione, però sulla base di conoscenze aggiornate e serie, con una prospettiva sul futuro, e soprattutto con lo sforzo di ampliare lo sguardo dei cittadini almeno di un grado rispetto a prima.

Una definizione come questa permette di capire che l'insuperabile campione attuale del populismo è Donald Trump, a cui non manca neanche uno dei requisiti inclusi nell'etichetta. Benché miliardario, ha un repertorio di idee, di linguaggio e di soluzioni elementari e volgari, come potrebbe averle un coatto di periferia. Il suo atteggiamento è coerentemente rozzo su tutti i temi che gli capitano: l'immigrazione, l'economia, la religione, le donne, perfino gli handicappati. Come avversari ha gli immigrati, i comunisti e i malfattori.

IN ITALIA la linea populista è molto vivace. Nel ventennio del suo potere, l'ex-Cavaliere ha dato fondo al trovarobato populista, riducendo i suoi programmi a tormentoni generici, fissandosi come avversari i "comunisti", portatori di "odio e invidia personale", e usando senza risparmio quel vero colpo basso del populista perfetto che è l'esibizione della propria vita privata (amori, fasti, privilegi e meriti).

Salvini, per parte sua, non rinuncia a nessun argomento pur di fare effetto sulla "pancia" degli elettori, e per fortuna si risparmia solo le enormità sulle donne, di cui invece faceva uso a piene mani il fondatore del partito. Il Movimento 5 Stelle oscilla tra il populismo esibito del fondatore (linguaggio tosto, soluzioni drastiche, slogan pesanti) e l'atteggiamento molto più fine e più "politico" dei suoi eletti di punta.

NON SONO invece affatto populisti i soggetti che, nelle ultime elezioni in Francia e in Spagna, hanno messo in drammatica difficoltà i partiti storici dei due paesi. Benché il Psoe e il Pp spagnoli, facendone un sol fascio, li etichettino appunto come "populisti", Podemos e Ciudadanos, comunque la si pensi sui loro programmi, sono partiti veri e propri, che propongono politiche vere e proprie, articolate e documentate.

Ciò che può farli apparire "populisti" è tutt'al più il piglio antipolitico, l'ostilità verso le caste e i loro privilegi. In verità a me non pare populista neanche la versione Marine Le Pen del Front National francese, in cui, magari solo per motivi tattici, l'orizzonte sostanzialmente fascista è accortamente attenuato e sfumato.

Come mai allora i partiti storici etichettano come "populiste" tutte queste formazioni? Credo che lo facciano per paura, pensando che la loro pericolosità si possa ridurre col rimpicciolirli. Questa mossa rischia però di essere incauta, perché porta a una sottovalutazione pericolosa: se si vuole vincere sull'avversario, è necessario capire bene quali sono le sue dimensioni reali.

IL PRESIDENTE NON URLA MA ALZA LA VOCE

» ANTONIO PADELLARO

Questa volta Beppe Grillo ha avuto troppa fretta nel definire "un ologramma" Sergio Mattarella, perché se prima di registrare il suo contromessaggio avesse avuto la pazienza di ascoltare il messaggio del capo dello Stato, vi avrebbe trovato molti temi familiari ai Cinquestelle. Infatti, era dai tempi di Carlo Azeglio Ciampi, e forse anche di Sandro Pertini, che al Quirinale, nell'ultimo giorno dell'anno, non si alzava la voce (tenendola bassa com'è nello stile del nuovo inquilino) contro le metastasi del malaffare che stanno divorano l'Italia.

L'EVASIONE FISCALE giunta a livelli "inaccettabili": 122 miliardi, come ha ripetuto due volte vista l'enormità dello scandalo. "L'illegalità di chi ruba, di chi corrompe e di chi si fa corrompere". L'attacco frontale contro "chi sfrutta, e chi in nome del profitto calpesta i diritti più elementari, trascurando la sicurezza e la salute dei lavoratori". La "riconoscenza" ai magistrati e alle forze dell'ordine che conducono "una lotta senza esitazioni contro le mafie". Che differenza di linguaggio dal suo predecessore Giorgio Napolitano, che parlava dei magistrati preferibilmente quando c'era da sgridarli per il loro "protagonismo". Non è forse su queste battaglie che il M5S ha raccolto il suo crescente successo elettorale e costruito l'unica opposizione credibile alla vecchia partitocrazia? Perché non rivendicarle, invece che sbattere Mattarella nel mazzo abusato del "sono tutti uguali"?

LOTTA ALL'EVASIONE
Molti temi trattati sono quelli di Grillo e tocca i nervi scoperti di Renzi
Ora parli di leggi sbagliate e pretenda norme giuste

Quanto a Matteo Renzi, al di là degli apprezzamenti rituali può dirsi davvero soddisfatto da un discorso che tocca i nervi scoperti di un'azione di governo che l'evasione fiscale pensa di combatterla alzando a tremila euro il limite del pagamento in contanti? Impedendo la tracciabilità dei versamenti in nero, che rappresentano il mare, anzi l'oceano dell'evasione sommersa? Dall'attacco di Mattarella contro una certa imprenditoria rapace esce poi malconcio un altro concetto caro al premier, quello secondo cui basta creare posti di lavoro, non importa come e a che prezzo, per meritarsi la medaglietta di Palazzo Chigi.

NESSUN antagonismo, ci mancherebbe altro, con il governo Renzi a cui ha riconosciuto (senza mai nominarlo) il miglioramento della condizione economica. Però, rispetto al trionfalismo sui mirabolanti risultati del Jobs act, il presidente preferisce ricordare come i troppi giovani senza lavoro rappresentino per la nazione un disastro morale, prima ancora che sociale.

Infine, la Costituzione. Non una parola sulle cosiddette riforme e sul referendum confermativo che Renzi usa in modo ricattatorio per farsi campagna elettorale. Per l'uomo del Colle, invece, "rispettare le regole vuol dire attuare la Carta, realtà viva di principi e valori". Messaggio coerente con la sua storia di cattolico di sinistra, quello di Mattarella non può esser il solito pistolotto natalizio ma deve tradursi in un impegno solenne con il Paese. Poiché il presidente rivendica, giustamente, il suo ruolo di arbitro lo aspettiamo alla prova dei fatti: quella delle leggi sbagliate da respingere e delle leggi giuste da pretendere.

FATTI CHIARI

Mafia e urne: il sindaco di Quarto e i segnali "deboli"

» PETER GOMEZ

Mafia e politica sono due organizzazioni che controllano lo stesso territorio. O si fanno la guerra o si mettono d'accordo". A leggere le cronache di Quarto, il comune della provincia di Napoli, amministrato dal Movimento 5 stelle, viene in mente questa frase di Paolo Borsellino. A Quarto Giovanni De Robbio, il consigliere comunale più votato, è stato accusato di voto di scambio e di tentata estorsione aggravata nei confronti di Rosa Capuozzo, sindaco del suo stesso movimento. La cosa di per sé non sorprende troppo. È purtroppo perfettamente normale che in Italia durante le elezioni le organizzazioni criminali, in questo caso degli imprenditori legati secondo i pubblici ministeri a clan Polverino, tentino di salire sul carro del prevedibile vincitore per poi ottenere prebende e favori.

A fare la differenza, dal punto di vista etico e politico, è il modo con cui reagisce il partito che viene infiltrato. Prima di Quarto il movimento si era mosso bene di fronte al rischio criminalità organizzata. A Sedriano, in provincia di Milano, quando *ilfattoquotidiano.it* aveva raccontato la storia di un candidato in passato in rapporti con una famiglia di 'ndrangheta, parlamentari e consiglieri regionali erano immediatamente intervenuti per fargli firmare un modulo di dimissioni in bianco. A Quarto invece tutto fa pensare che ci si stia incamminando in splendida incoscienza verso il disastro. De Robbio è stato sì espulso dai 5 Stelle quando l'inchiesta non era ancora nota, ma l'attaccamento alla poltrona fin qui dimostrato dalla prima cittadina segnala come non si siano comprese le dimensioni della partita giocata in Campania.

MOLTI ELETTORI sono rimasti sconcertati nel leggere di un sindaco 5 Stelle che interrogato dai magistrati prima ammette a chiare lettere di aver subito un tentativo di ricatto e un'intimidazione da parte di un proprio consigliere (De Robbio ha mostrato a Rosa Capuozzo una foto riguardante un presunto abuso edilizio in un immobile da lei abitato col marito) e che poi in conferenza derubrica il tutto a semplici contrasti politici. Sorpresa ha poi suscitato il fatto che il sindaco Capuozzo non sia andata spontaneamente dai magistrati per denunciare l'accaduto, ma che abbia invece atteso di essere da loro convocata. Il gruppo di Palazzo Madama del Movimento ha difeso la prima cittadina di Quarto. Per i senatori pentastellati è importante che il sindaco abbia resisto alle pressioni e alle richieste del suo consigliere. Ma anche se questa ricostruzione fosse corretta (e noi non abbiamo ragione di dubitarne), resta il fatto che se la Procura di Napoli non avesse avviato da sola un'indagine con tanto di intercettazioni sugli imprenditori vicini al clan collegati al consigliere De Robbio, nessuno di questa storia avrebbe mai saputo nulla.

È vero che il sindaco Capuozzo, codice penale alla mano, nella vicenda è parte lesa. Ma se si vuole dare una svolta nella lotta alla criminalità organizzata bisogna avere il coraggio di dare dei segnali forti. Bisogna fare delle scelte anche dolorose che dicano da subito ai clan: sappiamo che in futuro sempre più spesso tenterete di far entrare nelle nostre amministrazioni personaggi a voi legati. Ma noi denunceremo sempre tutto. E quando, anche incolpevolmente, ci troveremo al centro di situazioni poco chiare faremo un passo indietro. Solo così le mafie comprenderanno che i loro tentativi di infiltrare i 5 Stelle sono destinati comunque a fallire. È una decisione difficile, certo. Ma, a parere di chi scrive, è l'unica possibile per dimostrare coi fatti di essere diversi.

L'OROSCOPO

Astrologia renziana A fine anno il premier ha presentato lo Stars Act: via i vecchi "segni" predigitali, ora solo "loghi" zodiacali

Un test per essere Leone e tanti guai per il Toro-gufo

» LIA CELI

Zodiaco in subbuglio: il 31 dicembre il presidente del Consiglio Matteo Renzi, ospite d'onore al veglione del "Nostradamus Board", ha presentato lo Stars Act, l'innovativa riforma dell'oroscopo in vigore già da ieri, primo gennaio 2016, con effetti immediati sui dodici loghi zodiacali (archiviato per sempre "segni", ammuffito e predigitale). Vediamoli nel dettaglio.

La scheda

RIFORMA Al Veglione del "Nostradamus Board" il premier Matteo Renzi ha presentato lo Stars Act, la riforma dell'oroscopo che è già entrata in vigore da ieri, 1° gennaio 2016

LE NOVITÀ Via l'Ariete e i "loghi" - non più "segni" - di Fuoco, dai Gemelli al Gemello, basta Cancro, solo la Pussy Riot salverà la Vergine, quote per la Bilancia, incentivi sessuali per lo Scorpione e tante altre novità

ARIETE

La recente conferenza di Parigi ha scagionato i combustibili fossili e ha indicato gli unici veri colpevoli del *global warming* nei loghi di Fuoco: o si convertono al fotovoltaico o verranno smantellati. Traduzione: voi poveri Arieti nel 2016 rischiate di ritrovarvi esodati dallo zodiaco e senza alcuna copertura astrologica contro la sfiga. A meno che, come impone lo Stars Act, non accettiate il primo posto libero in un segno qualsiasi, compresi quelli dello zodiaco cinese, maya e celtico. Sconsigliato quello indiano, dove a causa della reincarnazione c'è troppo *turnover*.

TORO

Malgrado le previsioni, il vostro 2015 è stato un disastro. Colpa delle stelle? No, vostra, perché più che i Tori avete avete fatto i gufi. Questo è il principio più rivoluzionario dello Stars Act: se l'oroscopo vi prometteva ricchezze da Zuckerberg e scopate con Belen e invece siete in fila alla Caritas e la Deborah con cui chattate sul sito per adulteri Ashley Madison è il *nickname* di vostra suocera, la causa non sta nell'inattendibilità dell'astrologia, ma nel vostro pessimismo che manda sempre tutto in vacca.

Nel 2016 vi conviene cambiar verso, se non volete confluire con quelli come voi in Si, Scalogna italiana.

IL GOVERNO DEI PESCI

Nato il 22 febbraio, l'esecutivo fa il pesce in barile, si butta a pesce sul consenso e prende a pesci in faccia chi contesta

GEMELLI

Vi siete mai chiesti perché il vostro oroscopo non ci azzecca mai? Ve lo spiega lo Stars Act: siete inutilmente duplici come le Camere, rallentate i lavori astrologici e raddoppiate i costi, quindi dal 2016 sarete Gemello al singolare. Uno schiaffo alla Costituzione zodiacale contro il quale si batteranno in aula i CinqueStelle e i SettePianeti, ma il governo potrebbe comprare l'astensione di Saturno con un condono *ad pianetam* per l'ottavo anello abusivo, e blandire Mercurio promettendo sgravi fiscali ai produttori di termometri.

CANCRO

Salve, amici dell'hashtag! Fino a ieri eravate del Cancro, ma poteva un governo così attento alla comunicazione lasciarvi quel nome da mani sui coglioni? Con lo Stars Act siete di colpo i più *smart* dello zodiaco, popolarissimi sui social e ricercati da tutti per il vostro magico potere: con un hashtag vicino, le peggio fesserie sembrano subito genialate. Per questo il premier non potrà rinunciare a voi nemmeno nel 2016. Ma attenti: se non si vedrà abbastanza ritwittato non ci penserà due volte a rottamarvi, e da un momento all'altro potreste dovervi riciclare come cancelletti per cani.

LEONE

È il logo zodiacale delle star e dei leader, da Obama a Madonna. Vi sembra giusto che un simile privilegio spetti a qualunque pappamolla nato fra il 20 luglio e il 20 agosto? Lo Stars Act renziano abolisce quest'arcaica casualità e introduce criteri di meritocrazia: chi vuole essere del Leone dovrà superare un durissimo test psicoattitudinale prenatale, seguito da un periodo di addestramento tipo marines dalla culla ai 5 anni. La legge è retroattiva, quindi voi Leone dal primo gennaio siete astrologicamente "Boh" finché non dimostrerete di saper governare superpotenze o conquistare le hit parade ballando in *guêpière*.

VERGINE

Siete tuttora l'unica donna dello Zodiaco: a causa dell'opposizione del Ncd, dallo Stars Act è stata ritirata la norma che imponeva almeno un 30 per cento di donne nelle costellazioni. Non basta: nonostante facciate lo stesso lavoro dei segni maschi, guadagnate il 20 per cento in meno e siete Vergine solo perché se rimanete incinta rischiate il licenziamento o il demansionamento a stella cadente. Nel 2016 fatevela voi la riforma: smettete di essere la dolce fanciulla celeste e diventate una Pussy Riot capace di combattere a colpi di sestili e quadrature contro i pregiudizi di genere.

BILANCIA

Arte, bellezza e giustizia sono il vostro pallino, cari Bilancia, ed è questo il motivo per cui leggete queste righe dall'estero dove vi siete trasferiti da tempo. In Italia c'è ben poco bisogno di voi, e lo Stars Act ne prende atto: nel quadro di una nuova sinergia fra zodiaco e mondo del lavoro (*#labuonastella*), verrà fissata annualmente una quota-nati Bilancia in rapporto all'effettiva richiesta di artisti, poeti e magistrati onesti. Per il 2016 la quota ammonta a tre. Le Bilance in esubero faranno meglio a nascere direttamente altrove, a meno che i genitori non le iscrivano in tempo ad altri segni a indirizzo tecnico-scientifico.

SCORPIONE

Siete i sessuomani dello Zodiaco, ma lo Stars Act non intende reprimervi, anzi: i vostri vizi valgono un 2 per cento di Pil, più del settore tessile e, come canta il ministro Poletti "poiché poiché/non guadagna la filanda/calarsi la mutanda/conviene ben di più". Le previsioni astrorenziane dicono per ogni euro investito nella sicurezza ne verrà investito uno nel sesso: detrazioni fiscali per *sex toys*, sconti sulla benzina per i clienti delle lucciole da strada che esibiranno al distributore il preservativo usato (in effetti sarebbe anche un modo intelligente per incentivare il sesso sicuro). Legalizzare la prostituzione no: l'immagine di un'escort che compila regolare fattura annulla l'effetto di una vagonata di Viagra.

SAGITTARIO

Il vostro logo rappresenta un essere metà uomo e metà bestia che gira armato, cioè l'elettore tipo della Lega: non a caso Matteo Salvini si oppone allo Stars Act e lancerà nel 2016 un referendum per la secessione del Sagittario dallo Zodiaco. In caso di vittoria, verrete messi a pattugliare le coste del Meridione per centrare con i vostri dardi i gommoni dei migranti. L'unico vostro baluardo contro i progetti leghisti sarà la Chiesa, guidata da un Sagittario come voi, papa Francesco, che metterà il vostro arco infallibile al servizio della sua lotta ai mali della Santa Sede. Contro i cardinali corrotti un *Angelus* è utile, ma una bella freccia nel culo è meglio.

CAPRICORNO

Nello Stars Act la riforma del segno più capra è stata elaborata da Vittorio Sgarbi, nemico giurato del simpatico quadrupede che mastica arbusti più che cultura. Per strappare dall'ignoranza voi cocciuti Capricorni il 2016 prevede un fitto calendario di visite forzate ai musei e letture coatte di libri del noto critico d'arte, ma il risultato non sarà riempire l'Italia di persone colte e raffinate ma solo di berciante cloni di Sgarbi che si contendono a cornate il sempre più esiguo territorio dei *talk show*. Sarà lo stesso Sgarbi, atterrito all'idea di venire soppiantato a Servizio pubblico, a chiedere il vostro abbattimento.

ACQUARIO

Carriere fulminee, guadagni strabilianti, promozioni immeritate: lo Stars Act 2016 contiene per gli Aquario tante belle notizie che qualche maligno chiamerà favoritismi, trattandosi del logo zodiacale cui appartiene Maria Elena Boschi e invischiato nel dissesto di Banca Orione che ha rovinato migliaia di risparmiatori della Via Lattea. Ma il ministro delle Riforme ha subito messo a tacere le accuse di astroconflitto di interessi con un'accorata autodifesa: "Sono orgogliosa dell'Aquario, una costellazione semplice e umile che faceva cinque anni luce tutte le mattine per andare a scuola".

PESCI

Se c'è qualcuno nello Zodiaco cui Renzi deve molto siete voi: il suo governo, in carica dal 22 febbraio 2014, è dei Pesci; di fronte alle questioni più gravi fa il pesce in barile, si butta a pesce sul facile consenso e prende a pesci in faccia chi lo contesta. Siete i veri *spin doctor* del renzismo, e lo Stars Act lo riconosce: dal 2016 la sigla Pd significherà per l'appunto Pesci democratici. Non Pesci astrologici, ma pesci-pesci: muti, viscidi e felici di sguazzare nell'entusiasmante corrente della ripresa abboccando alle parole d'ordine calate dall'alto. E se un pesce più grosso vi inghiotte, non se ne accorgerà Nettuno. Buon anno a tutti!

L'INCHIESTA

Dentro Darknet/3 Nella "rete nascosta", la pedopornografia è uno dei reati più diffusi, con migliaia di siti e materiale gratuito

Nel web, la tana dell'orco: torture, pedofilia e stupri

» VIRGINIA DELLA SALA

Decido di non aprirlo: sullo schermo del computer lampeggia un link. Me lo ha inviato "Mirel", un utente della *darknet*, l'Internet nascosta a cui si accede solo conoscendo indirizzi criptati precisi. Cliccando, secondo quanto continua a ripetermi, troverò "almeno tremila foto rubate da account di ragazzine: si immortalano mezze nude, le inviano ai loro amici che, o le diffondono o se le fanno rubare da chi è più esperto di loro". In questo archivio, ci sarebbero anche video di sesso amatoriale, "quello vero, sottratto ai telefoni o agli archivi delle coppette. Dimentica quello di *Youporn* o *Pornhub*: questa è tutta un'altra cosa!". Decido di non verificare. Gli esperti con cui ho parlato prima di addentrarmi nella *darknet* sono stati molto chiari su una cosa: avere anche la più piccola traccia di materiale pedopornografico sul proprio computer costituisce reato, non importa come ci sia arrivata e perché: tra quelle foto e quei video potrebbero esserci immagini di ragazzi minorenni.

Deep web
Per mesi Virginia Della Sala ha usato un vecchio computer per indagare cosa succede in quell'Internet parallela a cui si accede soltanto conoscendo le sequenze di numeri e cifre che nascondono gli indirizzi, il regno di spacciatori di droga, trafficanti di armi, terroristi, pedofili e idealisti. Facile l'accesso, garantito l'anonimato, ma i rischi possono essere molto elevati

Porno-horror, tra carpe violenze e animali

Mirel non ha chiesto soldi. Lo avevo contattato dopo un suo intervento in un forum americano della *darknet*, mi era sembrato esperto di pornografia nel *deep web*. "Qui gira di tutto – mi aveva raccontato – e non c'è limite all'indecenza. Ci sono scene e immagini ripugnanti che spesso non ho neanche il coraggio di guardare. Torture, violenze, sesso con gli animali. La zoofilia è uno degli argomenti più gettonati. Ci sono gruppi, discussioni e siti sull'argomento: ti ritrovi ovunque video e foto di questo genere. Sacrosanto: non tocca a noi giudicare i gusti delle persone".

LA TESTIMONIANZA DELL'INTERPOL

"A loro non importa dei soldi: sono interessati solo a trovare nuovo materiale, foto fresche, video mai visti"

NEL MIRINO DELLE FORZE DELL'ORDINE

Basta aprire qualche generico sito a luci rosse per trovare centinaia di scatti di preadolescenti seminude

Altro link: mi propone la visione di un video intitolato "Sesso orale con una carpa". Ringrazio, non lo apro. Mi viene in mente che la frase di presentazione di uno degli amministratori del forum italiano del *deep web* recita: "Non c'è nulla di più eccitante per una vergine o una vergine, che la sua verginità sia presa da un cadavere". Il suo *avatar* è il disegno di una donna zombie, con teschi come fermacapelli.

"Non è pornografia: sui bambini è abuso"

Christian Karam è il capo del Lead Cyber Threat Research dell'Interpol. Lo contatto mentre vola dall'America alla Cina, dove tiene corsi di aggiornamento sulle indagini nella *darknet* e sui metodi per entrare nella mente dei *cyber* criminali, per intercettarli. "Abuso sessuale sui bambini, traffico di droga, traffico di armi, false identità, terrorismo, circolazione di *malware*, *carding*, *data leaks*, reti per gli omicidi e riciclaggio di denaro (anche se non è chiaro se questi ultimi servizi siano reali o solo truffe)": l'elenco di Karam sui reati commessi qui inizia proprio con la pedofilia. "L'abuso sessuale sui bambini nel web oscuro è un tema molto diverso dai soliti commerci illegali. Ai pedofili non importa dei soldi: sono interessati solo a trovare nuovo materiale. Foto fresche, video mai visti. Per poter entrare a far parte di un network di pedofili ed essere accettato nella loro cerchia, devi condividere materiale originale".

E la volatilità dei siti rende ancora più difficili le indagini. Le piattaforme nascono e muoiono più volte, anche nel corso di una stessa giornata. Siti, forum e network vengono messi online a orari predefiniti e chi li frequenta sa quale sia il momento giusto per collegarsi. "Quando parliamo di questo reato – dice Karam – cerchiamo di non usare il termine 'pornografia infantile'. La pornografia è legale in molti paesi e per evitare che ci possa essere anche solo una minima allusione alla legalità, usiamo sempre e solo la parola 'abuso'".

La serie
La seconda puntata (droga e farmaci) è stata pubblicata il 30 dicembre

La scheda

▪ **HARD CANDY**, Jailbait, Lolita City, PedoEmpire, Love Zone: sono alcuni dei siti della darknet contenitori di materiale pedopornografico e chiusi dalle forze dell'ordine o dagli hacktivisti. Molti forum hanno poi un rigido codice di condotta e non ammettono materiale su minorenni

Quel viaggio nei forum da dimenticare

Hard Candy, Jailbait, Lolita City, PedoEmpire, Love Zone. Sono solo alcuni dei siti individuati come contenitori di materiale pedopornografico. Un reportage realizzato dal sito online *Cracked*, racconta il viaggio di Pam come infiltrato in uno di questi network. Si accede solo su invito e se non si fornisce materiale illegale nel giro di dieci minuti si viene espulsi. Pam entra in 7axxn, una community di oltre 90mila utenti registrati, grazie a un imprevisto – ma fortunato – incontro su un forum: "Migliaia di gigabyte di pornografia infantile – racconta – Il set di dati più terrificante che esista. La maggior parte degli utenti è lì per il porno, ma in centinaia animano un vivace forum di discussione". Ci sono topic sui metodi di abuso e sulle preferenze. Pam spiega che gli utenti si dividono in due categorie: i pedofili passivi, che si limitano a guardare e che spesso si vergognano degli impulsi che provano e quelli che, invece, organizzano violenze e rapimenti e sono alla ricerca di nuovi metodi. Ci sono, poi, i sondaggi: valutano la popolarità di quanto pubblicato. Su alcuni contenuti violenti che hanno come protagonisti dei bambini, ad esempio, circa il 40 per cento degli intervistati ha scelto l'opzione *Love it!*. Un orrore, tanto che, nel 2014, le pagine di Hidden Wiki (una sorta di catalogo dei siti della *darknet*) che contenevano i collegamenti a questi servizi sono state hackerate e tutti i link rimossi.

"Qui non sono ammessi pedofili e maniaci"

Tra piattaforme che offrono "1.400 video porno personali sottratti alle *celebrities*" al costo di circa 200 euro, e fornitissimi database di stupri (navigando, mi accorgo che molti video di questo genere sono disponibili anche gratuitamente) basta aprire qualche sito di pornografia generica per trovare, con indicazioni facili da intuire, foto di preadolescenti in posa, seminude. Chi le ha pubblicate rischia grosso: come racconteremo in seguito, le indagini delle forze dell'ordine sono capillari. Torno allora nel forum italiano. "Salve a tutti – scrive Luxas, un nuovo utente –, mi mandate i link onion dei siti dove vedere video e foto di ragazze sotto 18 anni?" Luxas specifica di non essere un pedofilo: "Ho un debole per le ragazzine nate negli anni 2000, 2001 e 2002. Adolescenti – ripete, rispondendo a chi gli intima di lasciare il forum – Non bambini!". Passerà solo qualche minuto prima che intervenga l'amministratore. "Vai a farti curare – scrive – Intanto, sei bannato". Dopo mezz'ora, l'aggiornamento del post. "Lascio qui questa – scrive l'*admin* inserendo la mail con cui Luxas si è registrato - Nel caso qualche scrupoloso polpostino (agente della Polizia postale *ndr*) volesse fare qualche ricerca. Nella registrazione c'è scritto chiaramente che questi comportamenti e questi discorsi non sono tollerati e che sono perseguiti". Con pochi passaggi, scopro che quella mail è collegata a un rivenditore di "pesci d'acqua dolce" delle Marche. La mail è stata usata come contatto per la pagina Facebook delle vendite. Associato, c'è anche un numero di telefono. Torno nel forum e scopro che gli altri utenti mi hanno superata. "Facendo qualche altra ricerca, si trova anche un'altra sua mail", scrive Tamankas postandola e associandole un profilo di *Yahoo Answer*.

Nelle decine di post che quest'utente ha lasciato sul sito, c'è scritto che ha 17 anni. In uno, chiede se il suo interesse verso ragazze così giovani non sia malsano. In un altro vuole sapere cosa cerchino le 15enni in un uomo. Le domande però sono di due anni fa. Oggi, questo ragazzo, di anni dovrebbe averne quasi 20.

MAPPA MONDO

DUBAI **ROGO IMMANE NEL GRATTACIELO**
Poco prima di Capodanno un immane rogo è scoppiato al ventesimo piano di un grattacielo a Dubai. L'edificio, "The Address", è stato rapidamente avvolto dalle fiamme che hanno arso una decina dei 63 piani complessivi. Investigatori al lavoro per accertare le cause. Le autorità hanno comunicato che 16 persone sono rimaste ferite, il più grave un uomo colpito da un infarto mentre fuggiva. *Ansa*

RUSSIA **PUTIN: LA NATO È UNA MINACCIA**
L'espansione della Nato è "una minaccia alla sicurezza nazionale". Come promesso nei mesi scorsi, il presidente russo Vladimir Putin ha aggiornato il piano strategico nazionale. In testa alle priorità "la conferma dello status di potenza globale di primo piano". Nella mirino della dottrina Putin anche le "rivoluzioni colorate", tra i cui responsabili indica "gruppi radicali nazionalisti e religiosi e ong straniere".

TERRA SANTA

Due morti al pub: un arabo israeliano terrorizza Tel Aviv

Assalto a freddo con un fucile, sette feriti di cui tre gravi. Nella città aperta torna l'incubo dell'Intifada

Caccia all'uomo La ricerca dell'attentatore a Tel Aviv *Ansa*

» ROBERTA ZUNINI

La "bolla" è scoppiata, questa volta per una sventagliata di mitra il primo giorno del 2016, a poche ore dall'inizio dello *shabbat*, lasciando una scia di sangue e avvalorando la convinzione della maggior parte degli ebrei israeliani che l'intifada dei coltelli, conclamatasi tre mesi fa, stia diventando sempre più simile per modalità alle due che l'hanno preceduta negli anni Ottanta e poi nel Duemila.

La "bolla" è il soprannome con cui gli israeliani chiamano Tel Aviv, perché nella città più laica del Paese, famosa in tutto il mondo per le spiagge, la movida, i locali più all'avanguardia e la tolleranza nei confronti dell'omosessualità, sembra di vivere in un mondo a parte, in un altro pianeta rispetto alla "santa" Gerusalemme, distante solo 40 minuti di macchina o all'inferno di Gaza, a soli 30. Ma, come ai tempi bui della seconda intifada, quando i bus saltavano in aria e kamikaze palestinesi si facevano esplodere nei ristoranti e nei centri commerciali, ora gli abitanti della "collina di primavera" (traduzione di Tel Aviv) dovranno rivedere il proprio stile di vita e passare più tempo chiusi in casa mentre i turisti già disdicono le prenotazioni.

Il ricercato e la paura
È un palestinese residente nel Paese
Un parente: "È malato, non c'entra l'Isis"

A distruggere la decennale *pax salmastra* sembra essere stato, fatto inedito, un trentenne arabo-israeliano di Arara vicino ad Haifa, cioè un palestinese con passaporto israeliano – il 20% dell'intera popolazione israeliana composta da 10 milioni di persone – che dopo essere entrato in un piccolo supermercato in una delle vie più frequentate della città, Dizengoff, e aver comprato un sacchetto di frutta secca, nell'uscire ha tirato fuori dal grande zaino un fucile d'assalto sparando contro gli avventori del pub accanto. A terra sono rimaste due persone, altre sette sono rimaste ferite e tre sono in gravi condizioni.

LA DINAMICA è stata in parte ripresa dalle telecamere del supermercato che hanno mostrato il volto, scoperto, dell'assalitore e il momento in cui ha iniziato a sparare. Secondo alcuni testimoni il ragazzo sorrideva mentre faceva fuoco contro chi era seduto ai tavolini esterni e quindi contro un gruppo di coetanei che all'interno festeggiava un compleanno. Per ora si conosce solo l'identità di una vittima, il manager del pub, Alon Bakal, 28 anni laureato in economia e commercio.

Nel fuggi fuggi generale, l'attentatore è riuscito a far perdere le proprie tracce. Nella tarda serata di ieri centinaia di poliziotti e numerosi agenti dello Shin Beit, l'*intelligence* interna, ancora lo cercavano casa per casa, in una caccia all'uomo che non si vedeva da tempo. I media israeliani, poche ore dopo la sparatoria, hanno annunciato che gli inquirenti avevano rintracciato la casa dell'assalitore, del quale non è però stato rivelato il nome, e stavano interrogando il padre. In realtà è stato proprio il genitore, che lavora in una società di sicurezza, a chiamare la polizia, dopo aver riconosciuto il figlio nel video e aver constatato che il suo fucile era scomparso. Pur non escludendo alcuna pista, gli investigatori hanno subito ipotizzato un atto terroristico di natura nazionalista o nazionalista religiosa. Questa seconda ipotesi sembra più probabile grazie al ritrovamento, rivelato dal *Jerusalem Post*, di un libretto con le sure del Corano dentro lo zaino dove l'assalitore aveva nascosto il fucile. Scappando, il terrorista aveva abbandonato la borsa a terra, come mostra una foto pubblicata da giornali e tv.

LO STATO DI ALLERTA in Israele è stato ulteriormente irrigidito dopo che alcuni giorni fa il Califfo nero al Baghdadi, guida dei tagliagole dell'Isis, in un messaggio aveva minacciato Israele: "La Palestina sarà la tomba di Israele", tentando di mettere il turbante anche sulla questione israelo-palestinese. Sia Hamas sia Fatah, che governano rispettivamente la Striscia di Gaza e la Cisgiordania, vedono in al Baghdadi un nemico molto pericoloso. Che potrebbe approfittare della frustrazione dei giovani palestinesi ma anche degli arabi israeliani, che accusano gli ebrei israeliani di trattarli come cittadini di serie B. Un parente dell'assalitore, un avvocato arabo israeliano, ha dichiarato he il ragazzo non è un seguace dell'Isis ma una persona affetta da disturbi mentali per cui è in cura.

LE FOTO

LE TELECAMERE, I SOCCORSI, IL TRASPORTO DELLE VITTIME Nella sequenza, il sanguinoso l'attentato al pub di Tel Aviv

GERUSALEMME La signora ascoltata dalla polizia

"Spese allegre" di Netanyahu: la moglie prova a difendersi

Sara Netanyahu *Ansa*

SARA NETANYAHU, la moglie del premier israeliano, il 31 dicembre, si è presentata alla polizia per fornire la propria versione su una serie di "buchi" registrati dal Controllore di Stato nella gestione dei fondi della residenza ufficiale del primo ministro a Gerusalemme. Secondo la stampa, l'onnipresente e aggressiva seconda moglie di Benjamin Netanyahu, è sospettata di aver fatto ricorso a fondi pubblici per acquistare merci e mobili per la residenza privata della famiglia sul litorale mediterraneo nei pressi di Cesarea. Non è la prima volta che la *first lady*, famosa per la sua passione per il lusso sfrenato e per l'avarizia patologica, finisce dagli inquirenti. Dai chili di gelato pagati a peso d'oro con i soldi dei contribuenti, al maltrattamento e sfruttamento dei collaboratori domestici. Lo scorso anno, la sempre imbellettata e ben pasciuta Sara, sorella di uno dei leader dei coloni che occupano illegalmente la Cisgiordania, è stata denunciata per non aver pagato quanto promesso a un autista del marito che lavorava di fatto per lei. Anni prima era stata accusata da una domestica di averla sottoposta per anni ad angherie e soprusi.

TERRORISMO **Un lungo Capodanno** I servizi francesi: coppie di kamikaze pronte a colpire. Due stazioni chiuse

Paura a Monaco, ma l'attacco non c'era

» MARCO FRANCHI

La segnalazione è arrivata un pugno di minuti prima della mezzanotte ed era di quelle che difficilmente si possono sottovalutare. Le autorità tedesche hanno deciso di conseguenza: chiusa immediatamente la principale stazione di Monaco di Baviera, la Hauptbahnhof, chiusa poco dopo anche quella di Pasing, subito spiegati centinaia agenti di polizia in assetto antisommossa. Non è servito, ma la notte in Baviera è stata lunga. Nell'Europa immersa nell'inquietudine l'allarme tedesco è stato forse il solo che abbia provocato qualche effetto, ma ogni grande città europea è stata presidiata come se la minaccia terroristica potesse colpire da un momento all'altro.

L'allarme in Germania è scattato dopo l'arrivo di una segnalazione da parte dei servizi segreti francesi, ma alcune fonti indicano che anche la Cia americana avrebbe avuto un ruolo nell'indicazione. La soffiata parlava di un imminente accatto suicida dell'Is: coppie di kamikaze avrebbero dovuto farsi saltare in aria all'interno delle due stazioni. I nomi segnalati erano sconosciuti all'*intelligence* tedesca, si sarebbe trattato di "cinque o sette persone", siriani e iracheni. Francia e Germania fanno parte della campagna internazionale di bombardamenti contro i miliziani dello Stato islamico in Iraq e Siria.

Mentre già esplodevano i primi fuochi d'artificio, il capo della polizia di Monaco Humbert Andrae ha chiuso le stazioni e dispiegato i 550 agenti che aveva a disposizione. L'emergenza è stata dichiarata conclusa prima dell'alba, ma a Monaco non parlano di falso allarme. E nessun tedesco ha scordato che il 17 novembre scorso un allarme ad Hannover provocò l'annullamento dell'amichevole di calcio Germania-Olanda pochi minuti prima del fischio d'inizio. Anche quella volta gli agenti dell'antiterrorismo non trovarono nulla.

Le polizie dell'intera Europa hanno comunque passato una notte agitata. A Bruxelles l'allarme è stato così alto che il sindaco Yvan Mayeur ha annullato celebrazioni e fuochi d'artificio dopo che il 31 dicembre la polizia belga ha fermato sei persone e perquisito alcune abitazioni a Molenbeek, il quartiere che era il covo degli attentatori di Parigi. Tra i fermati anche un 22enne belga che la polizia ha detto essere legato proprio al massacro nella capitale francese.

In Francia, 100 mila poliziotti sono stati schierati in tutto il Paese, a Parigi i tradizionali fuochi sono stati annullati e le celebrazioni sugli Champs Elysees (a cui hanno comunque preso parte decine di migliaia di persone) abbreviate. A Mosca per la prima volta le autorità di polizia hanno fatto chiudere la Piazza Rossa, il luogo tradizionale dei festeggiamenti. E a Londra la polizia metropolitana ha schierato 3.000 agenti nel centro della città, compresi poliziotti armati.

L'allarme in Baviera Poliziotti in tenuta antisommossa nella Hauptbahnhof a Monaco *Ansa*

CINA ADDIO AL "FIGLIO UNICO" Dal primo gennaio la Cina ha abolito la "politica del figlio unico", il divieto per le coppie ad avere più di un figlio, che Pechino varò per contenere l'aumento delle nascite nell'immenso Paese asiatico. Dal 2000, da quando vengono contati ufficialmente, il figlio unico obbligatorio ha provocato circa 7 milioni di aborti. I demografi cinesi si aspettano un baby boom per il 2017 e 2018. *Ansa*

TORNA MEIN KAMPF "HITLER? UN ESEMPIO" Il *Mein Kampf* torna in libreria. Sono scaduti i diritti legali sul testo che Adolf Hitler pubblicò nel 1925, affidati al Land della Baviera. Fino a oggi quel testo era vietato, ora l'Istituto di storia contemporanea di Monaco ne pubblicherà un'edizione critica. Mentre il presidente turco Erdogan ha citato Hitler come esempio di modello presidenziale: "Quando guardate alla Germania di Hitler lo vedete". *Ansa*

ULTRADESTRA Le svolte culturali — Francia

L'egemonia si sposta a destra: Marine Le Pen si prende Gramsci

Dopo Sarkozy, anche la leader del Front National imbocca la strada "italiana"

» GIAMPIERO MARTINOTTI

Marine Le Pen non vincerà le prossime presidenziali francesi, le sue idee continueranno invece a dominare il dibattito politico. E se questa (facile) profezia si rivelerà esatta, sarà anche perché destra e estrema destra transalpine hanno letto con molta attenzione Antonio Gramsci. Non è un paradosso e nemmeno una battuta: oggi, le idee di Gramsci sono pensate, assimilate e messe in atto a destra. Magari in maniera superficiale, ma non per questo meno efficace: introdotto nel pensiero politico anti-progressista quarant'anni fa da Alain de Benoist, ideologo della nuova (estrema) destra francese, il concetto di egemonia culturale è il pane quotidiano del Fronte Nazionale 'marinizzato' e di buona parte degli intellettuali più o meno reazionari che oggi occupano la scena mediatica francese.

UN ITALIANO ha difficoltà a pensare Gramsci in mano a politici e intellettuali che ammiccano verso il razzismo e la xenofobia, quando non li sposano apertamente. Bisogna tuttavia farsene una ragione. Già nel 2007, alla vigilia del primo turno delle presidenziali che lo videro vincitore, Nicolas Sarkozy sene vantò in un'intervista al *Figaro*: "In fondo, ho fatto mia l'analisi di Gramsci: il potere si conquista attraverso le idee. È la prima volta che un uomo di destra si assume questa battaglia". Sarkozy è tutto fuorché un intellettuale, ma è coerente e onesto nel rivendicare una precisa identità culturale e politica di destra. Nel suo campo, anche il movimento nato dall'opposizione al matrimonio gay aveva fatto di Gramsci una bandiera, citando spesso un suo articolo del febbraio 1917: "Odio gli indifferenti".

Non so se l'ex presidente abbia mai letto de Benoist, il quale, nel marzo 1978, rivendicò alla "nuova destra" il compito di rileggere Antonio Gramsci. Chi ha voglia può cercarsi su Internet un articolo apparso sul *Figaro magazine*, che riassume in maniera giornalisticamente efficace e, credo, corretta il pensiero gramsciano. Alla base della sua riflessione c'era questo passaggio: "Ci si può chiedere se la posta fondamentale della politica è ancora contesa nell'arena della 'politica politicante'. Le competizioni politiche non sarebbero piuttosto l'occasione per misurare in maniera concreta la risultante politica di un'azione più diffusa, di tipo 'metapolitico', messa in opera altrove che nel ristretto cerchio degli stati maggiori di partito? Porre questa domanda vuol dire evocare l'esistenza di un potere culturale che ha preso piede di fronte al potere politico e che, in un certo modo, l'ha preceduto. Vuol dire anche evocare la figura del grande teorico del 'potere culturale': il comunista italiano Antonio Gramsci, la cui influenza negli ambienti della sinistra europea si è rivelata considerevole, se non decisiva".

> **L'essenzialismo**
> L'Islam è culturalmente incompatibile con l'Occidente: è l'idea che il nuovo Fn fa accettare

ALAIN DE BENOIST non è un membro del Fronte Nazionale, anche se non ha nascosto qualche simpatia per il nuovo corso di Marine Le Pen. Quest'ultima, a quel che si dice, sarebbe una lettrice di Gramsci. Anche se non lo fosse, è però riuscita a ispirarsi al suo metodo: dopo aver sbarazzato il partito, sia pur non completamente, dall'antisemitismo e dalla nostalgia pétainista del padre, ha imposto come un rullo compressore le sue idee, basate sull'essenzialismo culturalista, cioè sull'idea che l'islam è culturalmente incompatibile con i valori occidentali. Un'idea oggi accettata anche dalla destra democratica e assai poco combattuta perfino a sinistra: Guido Rampoldi ne ha parlato con invidiabile chiarezza su queste pagine.

La novità del Fronte Nazionale sta proprio qui. Poco più di un anno fa, il politologo Olivier Roy lo ha messo in luce in un articolo apparso sulla *Revue des Deux Mondes*: "La modernità dell'Fn è di aver capito Gramsci e di sapere cosa farne". Secondo Roy, il Fronte si è sbarazzato del vecchio armamentario ideologico dell'estrema destra e del razzismo biologico cari al vecchio Jean Marie Le Pen. In questo modo, è riuscito ad articolare un populismo di base ben poco concentualizzato con "un discorso intellettuale relativamente sofisticato". L'Fn, secondo Roy, ha così superato l'odioso razzialismo biologico e lo ha rimpiazzato con un "differenzialismo culturale fondato sull'antropologia moderna", recuperando (e sviando) l'opera di studiosi come Claude Lévi-Strauss o Margaret Mead. Il Fronte ha costruito la propria modernità anche accettando l'evoluzione dei costumi (l'opposizione alle nozze gay è stata blanda) e appropriandosi della laicità, concetto riletto in funzione culturale e quindi anti islam.

COSÌ MARINE LE PEN ha imposto la propria egemonia culturale non solo a destra, ma anche a sinistra: secondo Roy, parlare di multiculturalismo, come fanno molti progressisti, vuol dire accettare l'essenzialismo culturale, perché significa supporre che "la cultura è il punto di ancoraggio essenziale dell'individuo nella collettività politica".

Destra ed estrema destra sono insomma riuscite ad occupare lo spazio delle idee e della riflessione lasciato libero dalla sinistra dopo la realizzazione dei grandi obiettivi socialdemocratici (il Welfare prima di tutto) e il crollo del Muro. E non hanno esitato a impadronirsi di Gramsci e a teorizzare un gramscismo di destra.

Lacerata tra un desueto ritorno alle ideologie degli anni 60-70 e un blairismo col fiato corto, la *gauche* (francese e europea) ha disertato il campo della lotta culturale. "La sinistra ha perso la battaglia delle idee", ha riconosciuto il segretario socialista, Jean-Christophe Cambadélis: se il sonno della ragione genera mostri, l'assenza di pensiero genera impotenza politica.

I PROTAGONISTI

MARINE LE PEN La figlia del fondatore ha svecchiato l'ideologia della ultradestra francese

JEAN MARIE LE PEN Ciò che il fondatore del Fn non è mai riuscito a fare: accettare la modernità

NICOLAS SARKOZY Dopo la vittoria del 2007 si vantò con Le Figaro: "Ho fatto mia l'analisi di Gramsci"

JEAN C. CHAMBADELIS Il segretario del Partito socialista riconosce: "La sinistra ha perso la battaglia delle idee"

LEADER E INTELLETTUALE

Il Pcd'I, il carcere, il pensiero

1881-1937 Antonio Gramsci era nato ad Ales, in Sardegna, nel 1881: è morto nel 1937 a Roma *Ansa*

POLITICO, FILOSOFO, giornalista, linguista, critico letterario... Antonio Gramsci ha marcato il secolo che hanno detto breve, il Novecento, influenzando profondamente il pensiero politico. Nato nel 1981, a trent'anni è fra i fondatori del Partito comunista d'Italia. Il regime fascista lo imprigiona nel carcere di Turi nel 1926, il pubblico ministero Isgrò chiude così la sua requisitoria: "Per vent'anni dobbiamo impedire a questo cervello di funzionare". Gli danno appunto vent'anni, solo la salute rovinata lo farà uscire di prigione nel 1934 per trascorrere in una clinica gli ultimi anni di vita. Muore a Roma nel 1937. Tra i più citati concetti sviluppati da Gramsci c'è l'egemonia, il principio per cui le classi dominanti esercitano la direzione della politica di un Paese imponendo i propri valori intellettuali e morali, in termini diversi dal dominio che si esaurisce nella repressione. E lo stesso doveva fare il proletariato attraverso il Partito comunista.

Ipse dixit

ALAIN DE BENOIST

Ci si deve chiedere se la posta fondamentale è ancora contesa nell'arena della 'politica politicante'

MARZO 1978

OLIVIER ROY

La modernità del Front National è di aver capito Gramsci e di sapere cosa farne. Superando l'odioso razzismo biologico

OTTOBRE 2014

Tecnlogia di coppia

CIAO A TUTTI, SONO NAT VI RICORDERETE DI ME PER I MIEI REPORTAGE SU ESPERIENZE MISTICHE COME IL CAMMINO DI SANTIAGO

BENE, CONTINUIAMO IL FILONE 'SPIRITUALITÀ' CON:

LE APP PER RIMORCHIARE

RECENSITE DA CHI LE HA USATE

NATANGELO

DIRETTORE, HO FATTO COME MI HAI CHIESTO: HO SCARICATO LE APP PER RIMORCHIARE E PER SEI MESI SONO USCITO CON LE TIPE BECCATE ONLINE

NAT NON TI HO MAI CHIESTO UNA ROBA SIMILE

MA PASSIAMO AL REPORTAGE!

tinder

È MOLTO BASICA: LA TIPA TI PIACE? ♥ NON TI PIACE? ✗

LA TECNICA PIÙ USATA È 'NON ESSERE SELETTIVI' E METTERE UN ♥ A TUTTE

DOPO QUALCHE TENTATIVO FINALMENTE HO INCONTRATO LA MIA PRIMA CONQUISTA SU TINDER

PRIMA LEZIONE: MEGLIO ESSERE SELETTIVI

(A MOLTE SFUGGE CHE TINDER SERVE A 'INCONTRARSI NELLA REALTÀ' E NON SOLO A CHATTARE PER MESI)

Ciao, ti va di uscire a bere qualcosa?

CHE SFACCIATO

Ricostruzione digitale di una ragazza su tinder

Happn

È COME TINDER MA SI BASA SULLA GEOLOCALIZZAZIONE

IN METRO C'È UNA BELLA RAGAZZA ACCANTO A ME? COSA AVREI FATTO NEGLI ANNI 90

EHI! CIAO! COSA LEGGI?

KANT

OK... EHM

EHI CIAO COSA LEGGI?

KANT

COSA FACCIO OGGI CON HAPPN VADO A CASA, MI METTO SUL DIVANO IN MUTANDE E CERCO LA TIPA SULL'APP

LE MANDO UN CUORICINO

INTANTO, LEI...

BIP!

IL TUO CELLULARE HA SQUILLATO

NON FERMARTI, STALLONE!

E POI C'È LA FAMOSISSIMA

meetic

PUOI SPECIFICARE I DETTAGLI PIÙ IMPENSABILI DELLA DONNA CHE CERCHI, DALLA LUNGHEZZA DEI CAPELLI ALLE DIMENSIONI DEL SENO. IO HO PORTATO DIRETTAMENTE UNA FOTO DI TAYLOR SWIFT

SE NON PAGHI NON PUOI FARE PRATICAMENTE NULLA, QUINDI HO SBORSATO BEN 15 EURO PER UN MESE!

Ricostruzione digitale di come spendere meglio 15€

(MA QUESTO È UN ALTRO REPORTAGE)

CRONACA DI UNA GIORNATA PASSATA SU MEETIC

(IN QUESTE APP LE DONNE SONO OSSESSIONATE DA UN DETTAGLIO: L'ALTEZZA. TI CHIEDONO SEMPRE: 'QUANTO SEI ALTO?' E ALLORA UN NANETTO CHE DOVREBBE FARE PER AVERE UNA DONNA? PAGARE?)

CONCLUDENDO LA MIA ANALISI ECCO LA CLASSIFICA:

PERÒ ALLA FINE, SIGNORI, QUESTE APP SONO SOLO UN SURROGATO, BUONE SOLO PER QUEI VIGLIACCHI CHE NON SONO CAPACI DI RIMORCHIARE COME SOLO UN VERO UOMO SA FARE

facebook

VEDI UNA TIPA CHE SEMBRA CARINA, SCAMBI QUALCHE MESSAGGIO

MA, RICORDATE, LE FOTO POSSONO ESSERE INGANNEVOLI

Cultura | Spettacoli | Società | Sport

Secondo Tempo

Musica, morta Natalie Cole
La cantante, figlia del jazzista Nat King Cole, aveva 65 anni. Con l'album "Unforgettable... With love", aveva venduto oltre 14 milioni di copie

Sci, impresa di Pellegrino
Il 25enne valdostano ha vinto nella sprint a tecnica libera che ha aperto il decimo Tour de Ski sulle nevi svizzere di Lenzerheide

Rap, addio a Primo Brown
Il fondatore dei Cor Veleno, gruppo hardcore rap romano, è morto la notte di Capodanno dopo una lunga malattia. Aveva 39 anni

Romanzi horror
Le 156 storie originali sono state riesumate lo scorso anno dalla Princeton University Press e pubblicate per la prima volta in Italia

La ferocia dei Grimm Favole senza censura

L'originale *Biancaneve risvegliata dai servi, Raperonzolo incinta, Pollicino uno scemo: la verità non si addice ai bimbi*

» CAMILLA TAGLIABUE

C'era una volta una madre invidiosa, che uccise la figlia per vanità; un'altra, invece, era talmente affamata che tentò di papparsi le sue due bambine; una terza, poi, spedì i ragazzi nel bosco per non spartire con loro il pranzo e la cena... Racconterest mai ai vostri pargoli queste storie atroci? Eppure sono le vere fiabe dei Grimm, molto più simili a racconti horror che a edificanti favolette della buonanotte.

RIESUMATE l'anno scorso dalla Princeton University Press, *Tutte le fiabe* di Jacob e Wilhelm Grimm compaiono ora per la prima volta in Italia, edite da Donzelli, curate da Camilla Miglio e illustrate da Fabian Negrin (pagg. 668, euro 35). Sono queste le 156 storie originarie, scritte tra il 1812 e il 1815 e poi edulcorate e censurate, in 40 anni e sei nuove edizioni, per compiacere il pubblico puritano. Tra i primi estimatori della raccolta ci fu Goethe, tra gli ultimi Calvino e Gramsci; viceversa, la Disney infiocchettò e inzuccherò le storie, tradendo la loro anima nera e truculenta.

Nei canovacci originali, infatti, non c'è traccia di principessine candide ed eroi coraggiosi: i personaggi sono crudeli e grotteschi, le trame truci e sadiche. Il **Re ranocchio** non fu baciato, ma scagliato contro un muro da una giovane esasperata; **Raperonzolo** rimase incinta a sua insaputa e per punizione fu cacciata nel deserto, dove partorì due gemelli. Il suo fidanzato, allora, si gettò dalla torre per disperazione.

Le madri sono le prim'attrici più spietate: quella di **Hänsel e Gretel** "fece finta di rallegrarsi" vedendo tornare i figli dal bosco, ma "in cuor suo era piena di rabbia" e quella di **Biancaneve** la volle morta per semplice vanità. La vera beffa, tuttavia, arriva nel finale: non fu il principe a risvegliare la morta fanciulla, ma i suoi servi sciagurati, che si scocciarono di "scarrozzare la bara di qua e di là", tirarono sul cadavere e gli assestarono "un gran colpo sulla schiena". Così la poveretta vomitò il torsolo di mela avvelenato e si risvegliò. Non andò meglio a Rosaspina, alias la **Bella addormentata nel bosco**, punita da una fata, che però non si chiamava Malefica e non aveva le fattezze di Angelina Jolie. **Barbablù** finì "appeso nella camera del sangue"; **Cappuccetto Rosso** fu traviata da un lupo serpentino e tentatore; **Pollicino** era uno scemo: glielo diceva pure suo padre, come fa Bossi col Trota; il **Gatto con gli stivali**, infine, divenne primo ministro, forse per tenere a bada i politici cani.

A DISPETTO del cartone animato, la scarpetta di **Cenerentola** non era di cristallo ma d'oro, e talmente piccola che le sorellastre dovettero amputarsi i piedi per calzarla. Era stata la madre a spingerle a mutilarsi: "Eccovi un coltello, e se la scarpina è troppo stretta, tagliatevi un pezzo di piede. Fa un po' maluccio, ma che importa, poi passerà, e una di voi sarà regina". Il principe si accorse dell'inganno proprio vedendo che la scarpa "zampillava sangue". Altra favola sanguinaria è "Come i bambini si misero a giocare al macellaio", di cui non è difficile intuire l'orrido epilogo: il marmocchio che faceva il macellaio tagliò la gola al fratellino che fingeva di essere il maiale. Accorse la madre, che pugnalò il bimbo assassino, ma dimenticò il terzo figlio nella vasca da bagno, il quale morì annegato. La donna allora si impiccò e il marito, rientrato dopo in casa, alla vista della strage spirò di crepacuore.

La Morte è protagonista di alcune fiabe, mentre in altre si trovano gli gnomi, la barbuta Santa Vergine dell'Angoscia, le suocere e un ebreo, tanto per non far mancare un pizzico di antisemitismo. Vi sono storie che ricordano le parabole religiose e storie che mutuano i classici di Perrault, Basile (quello del "Cuntu de li cunti", trasposto al cinema da Garrone) e persino Shakespeare: la Principessa Pel di Topo è simile alla Cordelia di *Re Lear*, anche se qui, per una volta, finisce meglio che nella tragedia inglese.

"È STATO osservato che alcuni passaggi qua e là potrebbero essere imbarazzanti, inadatti o raccapriccianti per i bambini, e che per questo i genitori non sarebbero disposti a mettere il libro nelle mani dei figli": i Grimm si resero ben conto delle critiche, ma all'inizio difesero il valore etico della crudeltà, con la tipica schiettezza tedesca che, ad esempio, usò la Merkel con la piccola profuga palestinese. Per dirla con i due: "Tutto ciò che proviene dalla natura non può che essere di giovamento. Non conosciamo libro possente e salutare, primo fra tutti la Bibbia, che non contenga questioni ardue e imbarazzanti". Tuttavia, dopo la prima scandalosa edizione, i granitici fratelli si arresero alla censura, e la loro settima raccolta del 1857 fu adottata come libro pedagogico nelle scuole. Finalmente i bimbi tedeschi ebbero le loro favole della buonanotte, però continuarono a chiamare i sogni "Träume".

Il libro

• **Tutte le fiabe**
J. e W. Grimm
Pagine: 668
Prezzo: 35 €
Editore: Donzelli

Pillola

TORNATORE, FURTO IN CASA
Furto nella notte di Capodanno nella villa del regista a Roma. I carabinieri hanno arrestato in flagranza due serbi di 18 e 20 anni. Approfittando dell'assenza del premio Oscar, in vacanza in Umbria, e del frastuono dei botti di Capodanno, hanno sfondato una finestra della villa. La refurtiva è stata subito recuperata

IL RACCONTO L'Italia e gli italiani, incattiviti e ignoranti

Autobiografia di una nazione "L'altra mammella" di Busi

» LUCA SOMMI

Se il precedente libro di Aldo Busi *Vacche amiche* aveva il sottotitolo *un'autobiografia non autorizzata* quest'ultimo *L'altra mammella delle vacche amiche*, sempre per Marsilio, potrebbe, ancora di più del precedente, allargare il sottotitolo a "un'autobiografia (di una nazione) non autorizzata", nel senso che ancora di più non è autobiografia di sé medesimo, figuriamoci – per Busi più che per qualsiasi altro vale il *Je est un autre* di Rimbaud – ma lo è di un intero Paese, l'Italia, sotto ogni punto di vista: sociale, antropologico, esistenziale, morale, etico, intellettuale.

Dunque come nel precedente, che era – ora lo si capisce – pre-testo al testo, c'è tutta una vita, quella del Busi scrittore che mai sarà scindibile da quella dell'uomo, che è racconto razionale delle cose, dall'infanzia alla maturità, senza mai un briciolo di nostalgia o malinconia, senza mai quella tristezza insita nelle cose andate, senza sensi di colpa, ma gioioso e forte, portatore integerrimo di una rettitudine etica prima che morale che viene da lontano, fino in fondo ai secoli, laggiù dai presocratici.

C'È UN VIAGGIO a Davos all'orizzonte, sulla montagna finalmente magica e non più incantata (anche i traduttori italiani ci sono arrivati), ci sono le donne della vita (le vacche amiche), gli interlocutori fisiologici (i maschi) e le amiche dei carteggi – una su tutte Miriam – ma soprattutto c'è la scrittura, enorme, alta, semanticamente teoretica, nel senso che crea la lingua nel suo divenire. Ed è proprio in questo carteggio con Miriam la sintesi del romanzo, tutta l'analisi antropologica di un mondo, la sua vacuità, le sue meschinità, i suoi pregiudizi e i suoi dispotismi. Un po' come fece Montesquieu con le *Lettere persiane*, però il grande francese si mimetizzò dietro la corrispondenza di due persiani immaginari, un espediente letterario, mentre Busi firma e controfirma in calce con "Aldo Busi".

Il libro

• **L'altra mammella delle vacche amiche**
Aldo Busi
Pagine: 468
Prezzo: 18 €
Editore: Marsilio

Lo scrittore Aldo Busi è nato a Montichiari (Brescia) 67 anni fa *Fotogramma*

Sarà per la mai doma leggerezza dell'essere italiano, sarà per la tardiva alfabetizzazione – arrivata solo, e non compiuta, con Mike Bongiorno, altro che i buoni propositi del *De vulgari eloquentia* – sarà per quel che sarà, ma ormai i libri di Busi, nonostante siano le ultime tracce di letteratura italiana, escono nel silenzio generale. D'altronde è da tempo che i lettori preferiscono essere riportati sul sofà di casa dallo scrivente – non si può chiamare scrittore chi fa questo – ricondotti alle proprie inutili piccinerie quotidiane, una doccia con lei, un gatto, le tirannie del capufficio, i bambini che piangono, e il sogno di un *chiringuito* ai Caraibi, e l'amante, e pedalare che la vita corre, piuttosto che nella selva oscura dell'incognita, di ciò che non si conosce (ma fa crescere).

Un romanzo che parla giocoforza degli italiani "tutti così indietro e perciò incattiviti dalla minima critica, ignoranti e suscettibili, grezzi, loschi, incapaci di lavorare, svogliati in quello che fanno, menefreghisti, insensibili e perciò tanto più permalosi e facili a sentirsi offesi", popolo ancora – o ormai – troppo lontano dalla letteratura, dalla visione illuminista del mondo, da quell'emancipazione dal "clericale" che qui diventa anticlericalismo puro, solare, felice, non violento, anzi buono.

Dall'infanzia alla maturità C'è un viaggio a Davos, ci sono le donne della vita, gli interlocutori fisiologici (i maschi) e le amiche dei carteggi Ma soprattutto c'è la scrittura

Si diceva della solitudine di Aldo Busi, della sensazione di quanto sia davvero felice e lontana da quel dare aria alla bocca che dice "sì, ma in fondo nessuno è felice da solo": no, qui è il contrario: "non so nemmeno cosa sia la solitudine esistenziale, ho talmente tante mercuriali presenze nel mio cervello che posso guidare da qui a Davos senza nemmeno ricordarmi di accendere la radio. Mi disturberebbe la compagnia che mi faccio".

LO SGUARDO sulle cose, sempre e solo da scrittore, mai da parte in causa ma neanche da troppo in alto, che poi si rischia di perdere il senso del tutto. Dunque mai come Fabrizio, che nella Certosa di Stendhal è quasi convinto di aver vinto a Waterloo – parte in causa, visione monca – e mai come un Victor Hugo, che sembra sempre vedere le cose dall'altezza di Dio – se Napoleone avesse avuto il suo racconto di Waterloo non avrebbe certo perso la battaglia – ma sempre alla Busi, sezionando la visione in modo non ortodosso, potremmo dire obliquo, come si taglia una fetta di salame (immagine ricorrente nel libro).

Insomma uno stare nel mondo consapevoli che anche i parenti erano e non sono più sangue del tuo sangue, "si sta insieme come mele nella stessa cassetta una volta staccatesi dall'albero ma linfa comune non ne circola più", dunque abbandonando tutto con la consapevolezza di non essere mai partiti, ma sempre in moto. Come per il motore immobile di Aristotele in cui la fonte del moto era, appunto, priva di moto. E come per il viaggio a Davos, dove la montagna è ora sì magica, ma forse disincantata nel vedere il mondo che le corre lì sotto.

LA MOSTRA A Roma sono esposti fotografie, abiti di scena, manifesti. E un libro della figlia ricorda la grande attrice

Il battello dei sogni: Caterina Boratto, la donna che visse tre volte

» ANGELO D'ORSI

Bellezza bionda Allontanata da Hollywood nel fascismo, riscoperta da Fellini. Troppo "nordica" per vivere i tempi moderni

Chi ricorda Caterina Boratto? A quanti, il nome di questa meravigliosa diva dello schermo dice oggi qualcosa? Eppure fu una delle più belle donne che posarono davanti alla macchina da presa, "la ragazza che da giovani sogniamo", ebbe a dire Francis Scott Fitzgerald, quando la incontrò, etichettandola poeticamente "il battello dei sogni". La figlia Marina le ha dedicato un originale, affettuoso omaggio con *Caterina Boratto. La donna che visse tre volte* (Edizioni Sabine), un libro che fonde piccola e grande storia, mescolando il proprio autobiografismo a quello della mamma, esposto in prima persona, quasi fosse la Boratto stessa a narrare. Si tratta della nuova edizione, riveduta e ampliata, di un libro del 2001, passato abbastanza inosservato (il titolo era *Il battello dei sogni*) che ora, ricorrendo il centenario della nascita, può sperare in miglior fortuna.

DEL RESTO è il momento giusto, come sottolinea una mostra alla Galleria Angelica di Roma (fino al 9 gennaio), che presenta pannelli con fotografie, abiti di scena, manifesti, che fanno entrare il visitatore nel mondo della "lanterna magica". Il libro di Marina ci conduce all'interno dell'arte e della industria cinematografica, ripercorrendo le tappe di una vita lunga e ricca di colpi di scena, salite e discese. Nata in una famiglia agiata della borghesia torinese, Caterina rivela doti in grado di fare di lei una perfetta donna di spettacolo, grazie anche alla sua bionda beltà. Comincia come cantante lirica, ma arriva al cinema nel 1937 con il film *Vivere!* di Guido Brignone. Il suo percorso la conduce a Hollywood, dove la Metro Goldwin Mayer le offre un contratto da favola. La bella italiana è circondata da corteggiatori d'ogni specie, cantanti, attori, registi, produttori. Eppure lei sceglie un ufficiale dell'aeronautica, Guido Guidi, che morrà in guerra nel '42.

Giulietta degli spiriti Caterina Boratto nel film di Fellini *Foto Franco Pinna*

CATERINA, come italiana, dunque "nemica", deve lasciare Hollywood, e rientra in Italia: le vicende familiari ne condizionano le scelte. Un fratello, soldato nella Divisione Acqui, sarà trucidato dai nazisti a Cefalonia. Un altro fratello si è unito ai partigiani di GL nel Canavese. Lei intanto ha sposato un imprenditore, e finisce per abbandonare gli schermi, e in genere quel tipo di esistenza. Forse ne ha perduto il gusto. Ma anche i gusti del pubblico cambiano: alle bionde di tipo "nordico", eleganti e silentemente seduttive, si preferiscono i tipi mediterranei, le "maggiorate", brune, aggressive. Senza contare che il marito Armando, le cui fortune sono crollate, è geloso, e vuole che la bella Caterina sia solo sposa e madre. È Federico Fellini a recuperarla (la fa lavorare nella *Dolce vita* e in *Giulietta degli spiriti*); la scopre anche l'ultimo Pasolini; ma la grande stagione dell'attrice, della donna amata e ricercata, non ritornerà più, anche se continua in film di cassetta, e approda alla televisione. Si dedica persino all'operetta, oltre che al teatro, confermando una versatilità straordinaria. Le luci sulla ribalta si sono però abbassate, e poco dopo si spegnerà per sempre anche la luce dei suoi occhi. Era il settembre 2010: in quella novantacinquenne vibrava ormai una eterna bellezza.

Personaggi

ALFABETO | **PEPPE CURCIO** *Un imprenditore dell'autotrasporto: "Cinquanta titoli per rendere migliori i viaggi e regalare meraviglia"*

Viaggiatori stupiti Così il pullman diventa libreria

» ANTONELLO CAPORALE

Voleva far provare con un libro la meraviglia ai suoi clienti. Cos'è la meraviglia? Un sussulto, un sorriso, l'ombra di un piacere nascosto, la scoperta del nuovo? Il fatto è che Peppe Curcio, 47 anni, da Polla, Vallo di Diano, terra contesa tra la Campania e la Lucania, non fa il poeta ma l'imprenditore. La sua impresa si regge sui bus che salgono dal Cilento e raggiungono il Lazio, la Toscana e l'Umbria in un saliscendi continuo. Nord e Sud, nord e sud. Roma-Perugia-Firenze. Autolinee Curcio.

"Notavo che le ore di viaggio erano tante e l'impiego del tempo perso in scorpacciate di smartphone illuminati, ossessivi tambureggiamenti sulle tastierine, facci-ne lucenti. I viaggiatori più giovani compulsavano i computer, gli anziani attendevano inerti e straziati che il viaggio finisse. Come potevo cambiare le abitudini?".

L'incontro risolutore fu con un libraio.

Sì, il mio amico Michele Gentile, che ama i libri e li vende, ma soprattutto li fa leggere. Michele mi propose di dotare ogni bus di un'essenziale biblioteca classica.

***La signora delle camelie* di Dumas, gli aforismi di Oscar Wilde, il *Candido* di Voltaire.**

Cinquanta testi, universali, una selezione di letture importanti e bellissime. Dietro ogni sedile la lista completa dei libri. Il viaggiatore sceglie e chiede al secondo autista. Legge quanto gli pare e alla sua fermata restituisce. Lo ritroverà, se vorrà, nel viaggio di ritorno. Oppure avrà, se non gli garba o non ritorna, il ricordo di aver speso meglio un'ora del suo tempo.

Come hanno reagito i viaggiatori a quella novità?

Con meraviglia, che era quella che cercavo. Io sono imprenditore e voglio promuovere le mie linee di bus. Questo il proposito e l'obiettivo può dirsi raggiunto. Ma sono felice di aver realizzato una cosa un po' più alta, più significativa. Sembrava eccentrica, strana, fuori contesto ecco. Però i clienti, dopo il primo momento di stupore, hanno apprezzato. Devo dire di meno i giovani. Il libro si prende in mano dai quarant'anni in su. Questo mi fa dispiacere.

Sa che invece il mercato del libro tradizionale sta resistendo all'idea di dover far posto definitivamente agli e-book? Le vendite dimostrano che il libro di carta non è stato spodestato, anzi.

Non avevo dubbi.

Lei ama la sua impresa. Legge anche?

Storia e filosofia, soprattutto.

I giovani compulsavano i tablet, gli anziani attendevano inerti Dovevo riuscire a cambiare le loro abitudini

Invitiamo gli autori contemporanei Due volte al mese uno di loro sale sul bus e durante il tragitto lo presentiamo

Da Kafka a Poe L'imprenditore Peppe Curcio e i suoi libri sui pullman

L'azienda che fatturato ha?

Cinque milioni di euro. Quaranta per cento sono i proventi derivanti dalle erogazioni pubbliche per i servizi di trasporto locale, il sessanta dai nostri investimenti nei tragitti definiti. E punto a far crescere la quota privata, tra virgolette. Al sud le relazioni con la burocrazia sono scandalose, e non voglio perdere la vita dietro la politica dell'arraffa o dell'aspetta che non è il tuo momento.

Intanto il livello di promozione del libro nella sua azienda viaggiante ha subito un secondo passo in avanti.

Notavamo che piaceva l'idea, era molto apprezzata, come lo fu quando decidemmo di destinare su ciascun bus un defibrillatore. Molte le persone anziane, molto il tempo di viaggio e a volte parecchio difficile un primo, efficiente soccorso. Con i libri ci siamo detti: e mo che facciamo?

Dopo Verga e Conrad, Cicerone e Lao-Tzu, Scott Fitzgerald e Virginia Woolf, che si fa?

Si invitano gli autori contemporanei. Saggistica, poesia, letteratura, storia. Due volte al mese un autore sale sul bus e il viaggiatore si accomoda in poltrona trovando il suo libro. Durante il viaggio lo presentiamo.

Di nuovo stupore, di nuovo meraviglia.

Il viaggiatore apprezza, è stimolato, trova un dono e una persona che lo scarta insieme a lui.

Il biglietto non è maggiorato.

No, è un dono dell'azienda. Il biglietto costa uguale. Acquistiamo cinquanta libri, quanti sono i posti a sedere, dell'autore che invitiamo con noi a presentarlo.

L'autore deve farsi dieci ore di viaggio con voi?

Non è detto. Sale a Roma e scende a Firenze, per esempio. Tre ore con noi. Non possiamo offrirgli un cachet ma gli rimborsiamo i costi del viaggio.

I vostri utenti però non sanno che quel giorno, su quel bus...

Possono saperlo. Sul nostro sito è pubblicata la programmazione. Quindi ora e giorno e tragitto. Chi vuole prenota quel viaggio speciale al costo di sempre.

E chi no fruga nella biblioteca del bus.

Che non è male: Allan Poe, Kafka, Pirandello, Bulgakov, Machiavelli, Nemirovky, per esempio.

Lei ha fatto una bella cosa.

Seneca, l'arte di essere felici.

Pablo Neruda, *Sono felice*.

Neruda ci manca

Pillola

BUFALE 2016: MORTO REDFORD

"Robert Redford è morto". Mentre il mondo festeggiava l'arrivo del 2016, su Twitter dominava la prima bufala dell'anno. La notizia del decesso dell'attore statunitense, vittima di un incidente al volante di un buggy su un campo da golf, ha monopolizzato l'attenzione prima della smentita ufficiale

STORIEITALIANE Jimmy Carocchi: "Ho contribuito a salvare una grande azienda, poi ho reimpiegato gli utili nel turismo"

Dai prodotti chimici alla villa patrizia L'importante è reinvestire (in Italia)

» NANDO DALLA CHIESA

Che bello sentire un amico raccontare la sua nuova storia mentre finisce l'anno. Ed emozionarsi per la fragranza che regala alle sue parole. Jimmy Carocchi ha superato i cinquanta. Fino a pochi anni fa era l'amministratore delegato di *ItaliaOggi*. Un giorno del 2009 mi disse che sarebbe andato a vivere a Pistoia. Aveva avuto un'offerta, spiegò. In un'impresa che non si occupava più di giornali ma di chimica. Pensai, senza dirglielo, che avrebbe avuto una vita grigia. Niente più l'adrenalina dell'editoria, niente più l'ebbrezza del cosmopolitismo. E invece fu l'inizio della favola che ora ascolto dentro una bellissima casa patrizia del seicento nella campagna toscana, che ha dato vita alla sua ultima impresa. "Venne ro a Milano a chiedere chi potesse guidare la Febo, una delle maggiori aziende pistoiesi. Il figlio del fondatore era nel Qatar da tempo e aveva bisogno di qualcuno che sostituisse il padre, morto da poco. Due persone gli fecero il mio nome. Venni qui. Trovai un gruppo che controllava una ventina di società. Alcune in difficoltà. Presi con le banche l'impegno di non farne fallire nessuna. Alcune aziende le chiusi, altre le vendetti. Ci lavoravamo in tre. Rimase un gruppo di aziende attive a Pistoia, Osimo, Milano, Atene e Parigi. Distribuzione di prodotti chimici e packaging, l'impresa maggiore a Osimo, perciò sono andato da pochi mesi a vivere ad Ancona. Quando c'è stato il grande salto? Be', devo tutto a Berlusconi". Ride e spiega: "Una società francese voleva comprare la Febo. La proprietà trattava. Ma poi ci fu quel siparietto della Merkel e di Sarkozy che ridevano di Berlusconi in conferenza stampa. Fu il segnale: investire in Italia era a rischio. La società francese si ritirò e io, vedendo che la Febo era in vendita, mi proposi per comprarla. Feci un'offerta più alta per rilevare anche le altre aziende. Investii sull'Italia. Presentai un piano e le banche mi fecero credito. Pensa che il contratto di acquisto prevedeva anche le rate da pagare in lire se l'Italia fosse uscita dall'euro".

Villa Rospigliosi Era della famiglia di papa Clemente IX

Scommessa vinta. E la bellissima casa patrizia? "Un giorno un signore che trattava immobili mi disse che c'era questa villa Rospigliosi, della famiglia di papa Clemente IX. Stupenda, vuota, usata solo per i matrimoni. Non la voleva nessuno, solo stranieri sospetti. Spiegai che era un genere di affari che non mi interessava. Venni a vederla solo perché sulla strada c'era una meravigliosa cioccolateria. Restai incantato già dal salone. L'istinto fu di comprarla con Febo. Nei mesi mi convinsi che era giusto. L'azienda andava bene. Noi non distribuiamo gli utili, li reinvestiamo. E perché non salvare quel gioiello, non restituire qualcosa al territorio che ci ha dato il suo sapere? Potevamo fare una donazione. Ma era più bello farcene carico noi, il restauro simboleggia il ruolo dell'impresa nella storia. Se ogni azienda si prendesse cura di uno di questi beni... Possono essere un volano per l'economia. Manutenzione, restauri, qui tra artigiani, muratori e il personale del ristorante, in certi giorni hanno lavorato anche trenta persone". Già, perché Jimmy Carocchi, laureato trent'anni fa in discipline economiche e sociali, ha avuto l'idea di creare una società per la gestione della villa, con chiesa nobiliare e parco annesso. E una pinacoteca ricca e speciale ricevuta in comodato dall'amico Salvatore Grillo. Altissimo turismo, suite e ristorante di lusso, per tenerla in vita qui a Lamporecchio, a poco da Pistoia e da Lucca.

"SI DÀ LAVORO e lo stile non tocca comunque il rapporto con la popolazione. Qui le coppie o le famiglie vengono a fare passeggiate, anche i picnic; resterà sempre aperto ai cittadini. Anzi, hai presente il quadro di Bruegel con gli 83 giochi per bambini del '600? Li riprodurremo tutti qui dietro, abbiamo fatto un grande prato dove c'erano rovi e sassi ("Abusi edilizi a Villa Rospigliosi" ha titolato un quotidiano locale). Ci giocherà anche la piccolissima Matilde che Jimmy si tiene al collo, appena avuta da Samantha, economista aziendale, dopo un matrimonio abbandonato a Milano. Sono venute qui anche le figlie più grandi, Martina e Michela. Ed è bello vedere un imprenditore felice, che non si prende meriti, "abbiamo avuto la fortuna di stare in un settore che produce utili" e rivendica con orgoglio che "da noi non c'è un euro in nero". E che pensa che l'impresa abbia una funzione sociale. Come dice la Costituzione. Ma soprattutto come gli aveva insegnato sin da piccolo il padre, un signore abruzzese, sindacalista della Cgil.

Dalla Prima

» MARCO TRAVAGLIO

In che senso dunque Renzi dice che, se al referendum di ottobre dovessero vincere i No, "considererei fallita la mia esperienza politica" e si ritirerebbe a vita privata? Noi, che pure l'abbiamo criticato spesso, cioè tutte le volte che pensavamo lo meritasse, e continueremo a farlo nel 2016,non abbiamo mai detto che il suo governo fosse illegittimo e dovesse andare a casa: finchè gode di una maggioranza parlamentare, per quanto raccogliticcia, cangiante, trasformista e viziata dal peccato originale del premio di maggioranza del Porcellum che ha drogato i numeri del Pd alla Camera e al Senato ed è stato cancellato dalla Consulta, Renzi ha il diritto-dovere di governare. Il fatto che non si sia mai presentato agli elettori con un suo programma di governo, ma sia andato a Palazzo Chigi con una manovra di palazzo, dovrebbe semmai indurlo a un surplus di prudenza quando mette mano alle regole, ma non gli toglie la legittimità a governare, che gli conferisce la fiducia delle Camere. Quindi non ci sarebbe nulla di male se Renzi restasse a Palazzo Chigi anche in caso di vittoria del No al referendum. Ma a un patto: che il premier e il suo governo restino neutrali nella campagna elettorale, com'è loro dovere per motivi costituzionali e anche igienici.

Se invece, come Renzi ha sciaguratamente annunciato, intende truccare la bilancia gettando sul piatto del Sì la spada del suo strapotere, è naturale che dovrebbe andarsene a casa se prevalessero i No. E questo basta a mostrare l'assurdità di un'invasione di campo che ancora speriamo non definitiva (potrebbe farglielo capire il presidente Mattarella, che di Costituzione se ne intende e infatti, con qualche silenzio di troppo, sta ripristinando la Repubblica dopo 9 anni di monarchia assoluta). Perchè mai l'Italia dovrebbe ritrovarsi senza governo fra 10 mesi se gli italiani bocciassero un Senato senza poteri, imbottito di nominati (dai consigli regionali, cioè dai partiti) e regolato da norme così confuse da innescare raffiche di conflitti di competenze con la Camera e con gli enti locali? Che c'entra il governo del Paese col sacrosanto No a una controriforma che peggiora la politica, elimina i poteri di controllo e degrada la democrazia?

Qualunque scelta compirà Renzi – astenersi dalla campagna elettorale o minacciare gli elettori trasformando un voto tecnico in un plebiscito (quello sì populista) pro o contro di lui – il nostro giornale sa già che cosa fare. Siamo nati con una linea politica precisa: la difesa della Costituzione repubblicana del 1948, che si può aggiornare in alcuni punti, ma non snaturare e stravolgere riscrivendone (coi piedi) metà a colpi di maggioranza (tra l'altro finta). Dunque, con tutto il fiato che abbiamo in gola, daremo voce ai Comitati del No. L'abbiamo fatto nel 2006 (molti di noi scrivevano sull'*Unità* o sull'*Espresso*) contribuendo a respingere la controriforma berlusconiana. Lo rifaremo ora che l'attentato alla Carta viene dall'altra parte. Se poi il No vincerà e cancellerà non solo una riforma pericolosa, ma anche Renzi, l'avrà voluto lui, non noi.

IN FONDO

POLONIA DIMISSIONI DI MASSA DALLA TV

In Polonia si sono dimessi i direttori dei principali canali della tv pubblica Tvp per protestare contro la controversa legge sui media voluta dal partito di destra al governo di Jaroslaw Kaczynski. La legge del premier Victor Orban, non ancora firmata dal presidente Duda, dà al ministro del Tesoro il pieno controllo sulle nomine, eliminando i concorsi anche per i semplici dirigenti. Proteste anche dall'Aej, l'Associazione europea dei giornalisti. *Ansa*

ISRAELE LIBRO AL BANDO NELLE SCUOLE

Gader Haya (Borderlife) della scrittrice Dorit Rabinyan racconta la storia di amore fra un'israeliana e un palestinese. Il ministero dell'Istruzione israeliano, diretto dal nazional-religioso Naftali Bennett, lo ha sconsigliato nelle scuole, prima accusando il testo di incoraggiare "l'assimilazione". Poi sostenendo, con lo stesso Bennett, che nel libro i soldati israeliani erano rappresentati in maniera denigratoria. La censura ha fatto bene alle vendite in libreria.